ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Venerdì 10 Settembre 1915 — MATTINO — NUM. 251

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	56,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Ritardo d'ornale 0,10; arretrati quadruplo

LA STAMPA

Prangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Ampiamente anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - Avvisi necrologici: L. 3. - In linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3, la linea di 8 punti, larga 1/8 di pag. - Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1. - la linea di 8 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 8 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo dei giornali: Fiori d'arancio - Nota di vita cittadina - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi ri[illegible] agli uffici della Ditta Manzoni di Via [illegible] Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Ardita ricognizione presso le opere nemiche dell'Alto Cordevole

Colonne austriache battute e disperse - La stazione di Klause bombardata

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 106)

Comando Supremo, 9 settembre 1915.

Nella regione del Tirolo-Trentino, il nemico limita la propria attività ad azioni di artiglieria cui le nostre rispondono con efficacia. Così una ricognizione, arditamente spinta fino presso le opere nemiche dell'alto Cordevole, ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul Forte La Corte e sulla officina elettrica di Renaz.

Nella conca di Plezzo, le nostre artiglierie obbligarono una colonna nemica, che dal Predil tendeva verso Plezzo, ad arrestarsi e retrocedere. Altra colonna che dalla Kashatte, a nord-est del Passo di Predil, scendeva verso questa località, venne battuta e dispersa.

Sul Carso, nessun avvenimento di speciale importanza. Il nemico lanciò numerose granate sul cantiere di Monfalcone, provocandovi di nuovo un incendio; indi, con i consueti tiri di interdizione, cercò di impedire l'opera di spegnimento, che tuttavia potè essere ugualmente avviata. Un nostro velivolo bombardò ieri mattina la stazione ferroviaria di Klause ad est di Santa Lucia, colpendola ripetutamente e danneggiando anche il vicino ponte sul Baca.

Firmato: CADORNA.

Su tutto il fronte del Trentino-Tirolo-Carnia regna una calma relativa, interrotta soltanto dal duello delle artiglierie. Probabilmente il freddo e la neve, che sulle alte cime hanno già fatto sentire i rigori dell'inverno, sono causa di un arresto nelle operazioni offensive da parte nostra, poichè le truppe è forza occupate a migliorare le condizioni dei propri accantonamenti per ripararsi dal freddo, dalla neve e dalla pioggia. Per combattere e vincere a quelle altitudini, bisogna prima di tutto poter vivere, ed è certo incominciata lassù la sistemazione, sia pure provvisoria, dei quartieri d'inverno. D'altra parte la neve che copre i sentieri e le mulattiere rende difficili, se non impossibili le avanzate offensive di grandi masse, per la difficoltà di orientarsi e di marciare. Perciò, forse non dobbiamo aspettarci per qualche tempo, che la nostra offensiva prosegua rapidamente in tutta la zona montana del fronte; continueranno le operazioni di piccola guerra e specialmente la ricognizioni verso le linee nemiche per preparare le future operazioni, le quali si potranno riprendere solo dopo che l'equipaggiamento e l'accantonamento dei nostri soldati saranno completati, per la guerra invernale.

Del resto gli austriaci continueranno a mantenersi sulla difensiva passiva, rintanati nei loro forti e nei loro ricoveri e non potendo prendere l'offensiva rinunceranno, causa la neve, ad attaccare in forze le nostre posizioni per tentare di scacciarne le nostre truppe, tanto più che sanno per esperienza, che l'impresa non è facile.

Il comunicato accenna ad una ardita ricognizione, che nell'alto Cordevole si è portata fin presso il forte La Corte ed ha potuto constatare i gravi danni prodotti dai nostri tiri sul forte e sull'officina elettrica di Renaz. A quanto pare la ricognizione non ha dato luogo a nessun combattimento.

Nella conca di Plezzo la nostra azione si è limitata a due efficaci cannoneggiamenti, che hanno impedito agli austriaci di rinforzare le loro posizioni con truppe che provenivano da Tarvis, verso il Predil e verso Plezzo. Si tratta forse di truppe fatte affluire per ferrovia a Tarvis e da Tarvis avviate per via ordinaria alle posizioni austriache; rinforzi chiamati dall'interno dell'Impero, per trattenere la nostra avanzata, fattasi più minacciosa, verso il Predil, dopo le ultime operazioni compiute nella conca di Plezzo.

Il cantiere di Monfalcone è stato di nuovo bombardato dalle artiglierie austriache ed incendiato. Un nostro aeroplano, forse dopo aver eseguito una ricognizione su Tolmino, ha lanciato bombe sulla stazione ferroviaria di Klause, presso Santa Lucia, e sul vicino ponte sul Baca.

Z.

Giudizi svizzeri ed austriaci sulle nostre truppe

Zurigo, 9.

La *Zuercher Zeitung* pubblica una lettera dal campo austriaco alla Tofana, in cui si dice che gli austriaci hanno sempre avuto perdite; soprattutto nell'ultimo tempo hanno assai sofferto e le loro file sono inoltre assottigliate per le malattie.

Si ha da Losanna che la *Gazette de Lausanne* rileva che il morale delle truppe italiane è elevatissimo. Allorchè un'unità importante riceve l'ordine di recarsi, anche durante la notte, in trincea, i soldati vi si recano allegri. Re Vittorio Emanuele è sempre infaticabile fra le sue truppe.

Il corrispondente di guerra del *Wiener Journal* dice che gli alpini italiani sono indubbiamente tra i migliori soldati d'Europa, allenati addirittura magnificamente alla guerra di montagna anche in tempo di pace. Per le loro qualità si fa molto assegnamento su essi. Questa constatazione del valore delle truppe nemiche non significa sorvolare sull'elogio dovuto alle nostre.

Il Principe Ereditario in viaggio per il Veneto

Milano, 9, sera.

Ieri sera, alla Stazione centrale, è stato di passaggio il Principe Ereditario Umberto, il quale era accompagnato dal suo governatore e da alcune altre persone.

Il Principe, che viaggiava in vagone-salon, arrivò col diretto di Torino alle 23 e ripartì tre quarti d'ora dopo per la linea di Venezia.

Le elargizioni di S. M. la Regina

Valdieri, 9, notte.

S. M. la Regina Elena, seguendo l'esempio dell'augusto consorte, e la tradizione degli Avi, oltre alle molteplici opere di beneficenza prodigate giornalmente durante la sua residenza a S. Anna, elargì le somme seguenti: ai poveri di Valdieri, L. 3000; all'Asilo Infantile, 1000; al Circolo Monarchico Gesso, 500; al Patronato Scolastico, 100; ai poveri della lontana frazione Mollieres, 300; ai poveri di Entraque, 3000; all'Asilo Infantile, 500; alla Società Operaia, 300; all'Ospedale, 500; al Patronato Scolastico, 100; ai poveri di Borgo San Dalmazzo, 500 id. di Andonno, 500; id. di Pietraporzio, 500; id. di Vinadio, 1000; all'Asilo Infantile di Vinadio, 400; ai poveri di Aisone, 300; id. di Demonte, 500, id. Sambuco, 300; id. di Cuneo, 5000.

Un consiglio di Ministri a Londra per la questione del reclutamento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9.

Il *Journal* da da Londra: « Ieri mattina è stato tenuto un importante Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza del ministro Asquith. Credo — dice il corrispondente — che sia stata discussa la questione del reclutamento. La Commissione, presieduta da lord Crewe, aveva preparato la relazione, che darebbe, si crede, al problema del reclutamento una soluzione nuova per l'Europa. L'Inghilterra sarebbe divisa in un certo numero di distretti, ognuno dei quali dovrebbe fornire la sua quota parte di soldati. Nel caso in cui la cifra fissata non fosse raggiunta, il servizio di reclutamento completerebbe gli effettivi con la scelta di uomini adatti, addetti ad un lavoro meno utile per la nazione, i quali dovrebbero essere arruolati obbligatoriamente ».

Il Kronprinz tenta invano di sfondare il fronte francese nelle Argonne

Violentissimo attacco preparato coi gas asfissianti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Lotta di artiglieria sempre attiva attorno ad Arras, nella regione di Roye, fra l'Oise e l'Aisne e sulla fronte della Champagne.

« Nella parte occidentale delle Argonne, i tedeschi hanno stamane, dopo un intenso bombardamento con largo uso di proiettili a gas asfissianti, pronunciato contro le nostre posizioni un attacco condotto da due Divisioni, ed hanno in qualche punto messo piede nelle nostre trincee avanzate. Violentemente contrattaccati, essi sono falliti nel nuovo loro tentativo di rompere la nostra fronte.

« In seguito al bombardamento di Nancy da parte di aeroplani tedeschi, una squadriglia francese ha lanciato granate sugli stabilimenti militari di Frescati e sulla stazione di Sablons-Metz.

La battaglia è durata tutta la notte

Parigi, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nell'Artois, lotta a colpi di granate e di fucileria da trincea a trincea. Nei settori di Neuville e di Roolincourt, cannoneggiamento abbastanza vivo a sud di Arras nella regione di Roye.

« Nelle Argonne, nella regione di Fontaine-aux-Charmes, si sono impegnati violentissimi combattimenti durante tutta la notte: i edeschi hanno rinnovato i loro attacchi con grande accanimento; la nostra linea, eccetto un elemento di trincea ad est di Layon Vinarville, è stata ovunque mantenuta ed abbiamo fatto alcuni prigionieri e presa una mitragliatrice.

« In Lorena, nella foresta di Porroy, si segnala qualche scontro di avamposti in cui abbiamo avuto il vantaggio. Nei Vosgi combattimento con granate sulle colline ad est di Metzeral. Una cinquantina di granate sono state lanciate ieri dai nostri aeroplani sulla stazione di Challerange. Nella notte dall'8 al 9 un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e le officine di Neuf ».

Quasi un corpo d'armata impegnato dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Stamattina si era sparsa la voce per Parigi di un generale attacco tentato dai tedeschi e coronato da parziale successo. La smentita autorevole venne immediata. E vero soltanto questo: l'offensiva tedesca è ricominciata più accanita al comando del Kronprinz solo nelle Argonne. Iniziato domenica con un bombardamento del versante occidentale della foresta, particolarmente nel luogo detto Fontaine-aux-Charmes, il fuoco si è esteso con maggiore intensità lunedì intorno a Fontaine Houyelle e martedì intorno ad Harazee. Mercoledì all'alba i tedeschi slanciarono la loro fanteria all'assalto delle trincee: il movimento, violentissimo, venne effettuato con forze rilevanti. Dopo un primo sterile tentativo, ripeterono il bombardamento con obici asfissianti, paralizzando con fitte nubi deleterie il tiro dell'artiglieria francese. I tedeschi poterono quindi raggiungere e occupare le trincee. Dicesi che l'intero Corpo d'armata abbia partecipato all'operazione.

Ripigliando il vecchio metodo, i comandanti spingevano innanzi la massa dei loro uomini sacrificandone gran numero. Il contrattacco immediato permise ai francesi di arrestare il tentativo diretto evidentemente a spezzare la linea del fronte su due chilometri di terreno accidentato comprendente due valloni e particolarmente difficile. Dicesi che l'élite dell'esercito tedesco sia concentrata oggi nelle Argonne. Gli attacchi si sono rinnovati la notte ultima accanitissimi e sono durati sino all'alba. Secondo annuncia il comunicato, la linea francese fu tutta mantenuta, salvo la perdita di un elemento di trincee.

I critici non attribuiscono al fatto soverchio valore. « Trattasi — scrive il colonnello Rousset — solo di due tentativi di brecola con cui il Kronprinz cerca periodicamente di riallevare il prestigio scosso. Ma spiegare un intero Corpo d'armata per guadagnare qualche trincea è eccessivo ».

Su tutto il resto del fronte l'azione francese sorpassa il valore della semplice difensiva. Si ha l'impressione che l'energico persistente impiego dell'artiglieria prepari una larga offensiva. Le voci sorse di assottigliamento delle linee tedesche per contingenti inviati in Russia risultano false.

Gli aviatori francesi, il cui numero e attività sono cresciuti straordinariamente nelle ultime settimane, constatarono al nord della Champagne l'arrivo di formazioni nuove in sostituzione di truppe partite. La qualità degli effettivi meno allenati è compensata dalla superiorità cresciuta degli armamenti, principalmente delle mitragliatrici.

A proposito dell'aviazione, apprendo che è stata decisa la istituzione di un nuovo segretariato della guerra per l'aviazione. Il primo titolare designato è il deputato Flandin della sinistra moderata, segnalatosi a Bronce come ardito aviatore. I deputati del Dipartimento della Senna votarono oggi un indirizzo di congratulazione al generale Maunoury in occasione della vittoria della Marna a cui egli partecipò coll'esercito del campo trincerato di Parigi. La Delegazione recherà l'indirizzo a un castello presso Parigi, ove il generale compie la convalescenza.

D. R.

Notevole successo russo in Galizia

251 ufficiali e più di 11.500 austro-tedeschi fatti prigionieri - Numerosi cannoni e molto materiale catturati - La gioia dello Czar.

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte Riga-Dvinsk la situazione generale è senza cambiamento. Il tentativo dei tedeschi del 7 corrente di avanzare presso le stazioni ferroviarie di Grosschau e di Neuhof è stato respinto. Il combattimento sul fiume Viaculz continua. Le nostre truppe, per occupare una posizione più coperta, si sono un poco allontanate dalla destra del 1 armata, in direzione di Dvinsk vi sono stati soltanto piccoli combattimenti di avamposti. Sulla via presso Wilna nessun cambiamento essenziale. Nella regione di Novy Krochi i tedeschi hanno fatto un violento fuoco di artiglieria con i gas asfissianti. Presso Bourg e Drany il nemico il 7 corrente ha intrapreso tentativi di offensiva. Continuano da Grodno gli ostinati attacchi tedeschi nella regione della ferrovia presso la stazione di Browestniki e sullo Skidel. In quest'ultima direzione respingemmo il nemico ed infliggendogli grandi perdite, abbiamo fatto alcune diecine di prigionieri. A sud del Niemen il nemico pronuncia attacchi estremamente accaniti nella regione di Volkowysk, ai due lati della ferrovia che conduce a Sionim. Sulla strada da Lodisk verso Grodno, nessun cambiamento.

Nella regione di Dubissa e di Rassenitz abbiamo occupato nuove posizioni sui fiumi Ikwa e Coryn superiore. In Galizia, presso Tarnopol, abbiamo realizzato il 7 corrente un grande successo sui tedeschi. La terza Divisione della Guardia e la 43.a Divisione di riserva tedesca, rinforzate da una brigata austriaca con numerosa artiglieria pesante e leggera, si preparavano, secondo le indicazioni dei prigionieri, da parecchi giorni, ad un attacco decisivo. Questo venne lanciato per la notte dell'8 corrente. Prevenendo il nemico le nostre truppe presero l'offensiva e, dopo un'ostinata battaglia sul fiume Doljonka, verso la sera del 7 corrente i tedeschi furono completamente sconfitti. Alla fine del combattimento il nemico sviluppò un fuoco di artiglieria di forza straordinaria. Soltanto la impossibilità di approvvigionare lo stesso fuoco ci impedì di sviluppare il successo ottenuto.

I tedeschi, oltre alle enormi perdite in morti e feriti, lasciarono nelle nostre mani oltre 200 ufficiali ed 9000 soldati prigionieri. Prendemmo 30 cannoni, di cui 14 di grosso calibro, molte mitragliatrici, cassoni ed altro bottino di guerra. Dopo un breve inseguimento le nostre truppe occuparono definitive posizioni sul fiume Sereth.

L'Imperatore, ricevuto il rapporto sulla disfatta inflitta al nemico, ha ordinato di esprimere alle nostre valorose truppe la sua gioia e la sua riconoscenza per il successo riportato contro il nemico stesso e per le gravi perdite che gli sono state inflitte.

Più a sud, nella regione di Przemysl il 7 corrente sloggiammo il nemico da una serie di villaggi e ricacciammo prigionieri oltre 40 ufficiali, circa 2500 soldati e ci impadronimmo di 3 cannoni e di una diecina di mitragliatrici.

Tra il Dniester e la riviera del Sereth inferiore gli austriaci durante la giornata del 7 passarono all'offensiva nella regione del villaggio di Vemiatinitze. Con attacchi di fianco di una dei nostri battaglioni, l'offensiva del nemico fu arrestata. Facemmo prigionieri 11 ufficiali ed altre mille soldati austriaci, con mitragliatrici. La fuga osata dai nostri eserciti dalla difficile posizione nel tratto avanzato della Vistola, circondato dal nemico, continua a dar sempre risultati che si traducono pel momento in numerosi par-

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino, 8, questo comunicato ufficiale, circa le operazioni sul fronte orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG: Nella regione di Daudzevas i nostri distaccamenti continuano ad avanzare. Le truppe del generale Eichhorn hanno occupato, dopo un combattimento, alcuni passi paludosi verso Troskinowe, a sud-ovest di Wilna. La offensiva continua tra Jaziory e Volkowysk. Anche Volkowysk è stata presa, come pure le colline ad est e nord-est di questa località.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: Il nemico è stato respinto nella regione di Krabelin, a sud-est di Volkowysk. Più a sud questo gruppo di eserciti avanza verso i settori di Zelwianka e Rozana. Le truppe austro-ungariche penetrano a nord-est di Pruzana verso nord- attraverso la regione paludosa.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN: I combattimenti continuano sulla Jasiolda e ad est di Drohiczin.

Sul teatro sud-orientale, attacchi russi verso Tarnopol sono stati respinti. Più a sud, nella regione ad ovest di Ostrow, un tentativo di offensiva del nemico è stato arginato da attacchi delle truppe tedesche.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna, 8: Un comunicato ufficiale dice:

Nel territorio della fortezza della Volhynia la situazione è rimasta ieri immutata. Alcuni contrattacchi russi sono falliti sotto il nostro fuoco. Più a sud il successo da noi riportato, presso Podkamien e Radziwiloff ha costretto il nemico a ritirarsi dietro l'Ikwa, su un fronte di 50 chilometri. Le nostre truppe lo inseguono.

Sul Sereth sono avvenuti combattimenti accaniti. Il nemico, con forze superiori si lanciò fuori dei suoi trinceramenti organizzati come testa di ponte, presso Tarnopol e Strusoff. I russi, che avanzavano presso Tarnopol, sono stati respinti da contrattacchi delle truppe tedesche, nella regione sud-est e sud-ovest di Trampovka. Il combattimento continua ancora.

Presso la foce del Sereth le truppe austro-ungariche, sotto il comando del generale Benini e del Principe di Schoenburg hanno preso d'assalto una posizione nemica a nord-ovest di Szuparka. La situazione delle truppe austro-ungariche sulle rive di Asciolda è immutata.

Come si presenta ora il fronte austro-tedesco da Riga alla Galizia

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 8, notte.

Nella marea delle dissertazioni e dei colloqui accademici sugli obbiettivi immediati e su quelli lontani dei tedeschi in Russia una isoletta di qualche solidità viene pianiala stamane dallo stesso corrispondente del Times, il quale, invece di prospettarci i tedeschi sprofondati nella alternativa di inseguire la farfalla di Pietrogrado o quella di Mosca o quella di Kieff, trova che, per ora, le accurate concatenazioni dei movimenti nemici sul teatro orientale mostrano come uno dei principali obbiettivi del nemico sia di impossessarsi dell'intero sistema ferroviario tra Riga e Lemberg per risalgere efficacemente il problema dei trasporti, ogni giorno più acuto, e per provvedere i mezzi pel trasferimento di truppe su ogni punto dello sterminato fronte lungo circa settecento miglia.

« I tentacoli di questa gigantesca linea abbracciano Dvinsk, Vilna, Lida, Baranovica, Luniniec, Sarny e Rovno formando un semicerchio lungo il quale il nemico sarebbe in grado di trasportare vettovaglie e munizioni a Riga per mare e stabilire comunicazioni dirette con le sue principali [illegible] ne. La strategia e la tattica dei tedeschi sono quindi regolate alla stregua di questo grandioso disegno. Le loro operazioni si risolvono infatti in due movimenti fondamentali: uno consiste in una conversione verso nord tra Rodno e Pinsk imperniata sopra Grodno e uno scopo è di rimuovere i russi dalla zona e catturare i segmenti ferroviari che la intersecano; il secondo movimento fatto da Mackensen consiste in una conversione al sud sopra Rovno con scopo somigliante ».

Il corrispondente della Morning Post invece, essendo il più scettico di tutti, immagina che una sola conversione si propongano i tedeschi: essi non intendono di far perno sopra Riga e far girare verso nord-est come una stecca tutta la loro linea di 700 miglia; ma questa è accademia che dà le vertigini. Per fortuna, una voce di buon senso è levata dal corrispondente del Chronicle, il quale osserva giustamente che di piani rigidi ad assoluti non possono aver nè i tedeschi nè i russi ma soltanto dei piani malleabili e relativi pronti a rimodellarsi di continuo sotto il pollice degli eventi.

Intanto di ora in ora le scolte russe ai cancelli del golfo di Riga attendono di veder profilarsi sul mare i vascelli che la Germania non potrà a meno di lanciare ancora una volta entro quelle acque proibite, la cui cattura ai tedeschi è necessaria come il pane. Sembra chiaro che anche Below continua a marcare il passo davanti ai varchi della Dvina, in attesa che la nuova cooperazione navale si concreti.

Nel frattempo la situazione in tutto il settore terrestre di Riga rimane statica. Al contrario la momentanea stasi che si riscontrava ieri anche sugli altri settori, dall'antifronte di Vilna fino giù alla frontiera galiziana, è ormai trascorsa e la battaglia ha ricominciato rombare su tutti i punti più strategici della lunga linea. Dalla testa di ponte che i russi continuano a tenere a Jacobstadt sulla Dvina, la linea odierna scende leggermente inclinata verso sud-est fino ai dintorni di Orani.

Su questo settore che incrocia la Vilya e la Sventa, i russi promettono di star fermi in campo alle difese di Vilna e del tronco ferroviario che mena a Pietrogrado, mentre i tedeschi da parte loro sembrano rimanere colle armi al piede ad attendervi forze rinforzi, e ad accumularvi munizioni pel grande urto che sarebbe in incubazione. Dai dintorni di Orani la linea cala perpendicolare al sud fino a quelle ad otto miglia sotto Skidel. Essa passa a circa 30 miglia ad est di Grodno, e sono le forze di Eichhorn che operano nel tratto più alto di questo settore. Qui la battaglia si è riaccesa ma non pare così vivamente come in lotta che si svolge nel settore successivo. Quest'ultimo è oggi un settore di tormento.

La linea abbandona al sud di Skidel la propria discesa verticale e fa un gomito verso est, sfiorando i piedi di Mosty e spingendosi fino alle soglie di Piaski. Davanti a Piaski sta oggi il vertice del gomito, e dopo questa punta la linea piega giù, verso sud-ovest, fino a rasentare ad occidente Volkovisk, per ritorcersi subito poi a sud-est, come in un tentativo di sviluppo verso Sionim.

Leopoldo di Baviera opera in questo settore e la battaglia vi infuria. Più sotto, la linea mantiene la sua direzione di sud-est fino ai dintorni di Chomsk e di Draglichin.

addentrandosi nel padule verso Pinsk, che da Drogitchin dista una quarantina di miglia. Anche questo settore è tutto un incendio di battaglia, giacchè i russi, almeno all'inizio della ripresa tedesca, non hanno arretrato e, accolta la sfida, si mostrarono risoluti a tenere su quel fiammante fronte di settanta miglia, il proprio terreno.

Quali siano le forze tedesche che operano qui, non risulta chiaro; ma si crede che Mackensen, anzichè essere stato trasferito più al sud, rimanga a battersi in questo tenso.

Scendendo poi più al basso, troviamo che la linea torna verso sud-ovest, mettendosi sui margini occidentali delle paludi; e poi, proseguendo, dalle vicinanze di Kalno fino ai dintorni di Roma, di Brody e di Tarnopol, dove stanno impegnate le forze quasi esclusivamente austriache di Pulhallo, di Ermolli e di Hathmer.

Se mi avete seguito con una mappa sotto gli occhi, potete cogliere facilmente la caratteristica precipua delle operazioni attuali. Esse si risolvono in una impetuosa ripresa d'offensiva da parte dei tedeschi sul tratto centrale della linea e il suo obbiettivo deve essere di sfondare il centro russo.

Il supremo ardore della lotta nella piaga di Volkovisk e in quella di Chomsk e di Drogitchin lascia travedere nello che i tedeschi si propongono di frantumare la coesione russa. Peraltro la linea russa resiste tenacissima, serbandosi concatenata attraverso gli acquitrini, e Pietrogrado ufficialmente ci annunzia che i reiterati urti germanici restano sinora cani.

M. PRATI.

Ottomila austriaci con 200 ufficiali catturati prigionieri in Galizia presso Tarnopol, e la linea del Sereth occupata fortemente, costituiscono una brillante vittoria dei russi nel settore meridionale, e a tale successo s'aggiunge la cattura di altri 4500 prigionieri nella regione di Premzsyl, più a sud. L'offensiva austriaca appare nettamente arrestata alla linea del Sereth, e si può dubitare ch'essa riesca, in breve tempo, a riprendere la spinta con cui aveva iniziato le operazioni; in questa ultima quindicina. D'altra parte, i russi difficilmente proseguiranno la loro avanzata al di là del Sereth, poichè essa rimarrebbe troppo isolata dal rimanente del fronte russo; perciò si può fondatamente ritenere che le operazioni sulla linea del Sereth attraverseranno un periodo, forse non breve, di arresto, anche se accompagnato da violenti combattimenti, i quali non avranno altro effetto che di logorare le forze dei due avversari, senza far loro guadagnare terreno. Per l'arresto subito dagli austriaci sul Sereth, anche le truppe austro-tedesche che operano nel settore di Dubno-Rovno si trovano costrette a rallentare la propria offensiva, per non trovarsi troppo avanzate verso il Pripet e minacciate sul fianco destro.

Sul rimanente del fronte russo, l'avanzata dei tedeschi continua assai lentamente. Le truppe del generale von Eichhorn sono giunte a Trokinowe a sud-ovest di Wilna; ma i russi resistono sempre tenacemente a Wilna.

Il centro tedesco ha progredito fino alla linea Wolkowisk-Drobicaiki; ha è stato ancora trattenuto e ha ridotto l'azione controffensiva dei Russi.

Nessuno dei comunicati del giorno fa accenno alle operazioni che erano in corso sulla Dwina, verso Owinsk, e nel settore Dwina-Vilja, forse perchè precisamente in quel settore regna la calma che precede la tempesta. E' probabile, infatti, che i tedeschi, di fronte alla resistenza russa ad est di Grodno e ad ovest di Vilna, vedendo compromessa la riuscita del tentato avvolgimento dell'ala destra russa, abbiano spostato più a nord parte delle truppe del centro per tentare la stessa manovra nel settore della Dwina. Il fatto che il centro tedesco ha rallentato la propria avanzata, sembra avvalorare la nostra posizione; e d'altra parte è certo che i tedeschi, prima di rinunciare definitivamente all'avanzata, tenteranno di costringere i russi ad una battaglia decisiva. Non si vede ancora, per adesso dove essa potrà aver luogo, ma dalla stessa reticenza del comunicato russo e tedesco in quanto avviene nel settore più settentrionale del fronte, si può arguire che esso sconfitto colossale potrà aver luogo tra il Villa e la Dwina, e sarebbe quello che, qualunque ne possa essere l'esito, arresterebbe l'avanzata tedesca.

Il valore della fanteria russa

Pietrogrado, 9, mattino.

La *Novoje Vremia* rileva che le qualità della fanteria russa non hanno mai dato una prova più impressionante di quando il 3 corrente una Divisione ricevette l'ordine di attaccare il nemico a Grodno e trattenerlo ad ogni costo per coprire la ritirata dei rimanente dell'esercito, senza preoccuparsi delle perdite. I russi si lanciarono sulle trincee a sud-est della città e attaccarono il nemico alla baionetta. I tedeschi vacillarono e cominciarono a ritirarsi ma le loro mitragliatrici poste nelle vie vicine, li costrinsero a tornare innanzi. Essi perirono quasi tutti. Sopravvennero forti riserve tedesche, ma intanto un battaglione e mezzo ruppe la linea del nemico, penetrò nella città nella cui via durante parecchie ore si svolsero accaniti attacchi alla baionetta. Si segnala che furono presi 150 prigionieri e 6 mitragliatrici.

Il Kaiser a Cracovia

Parigi, 9, mattino.

Un telegramma all'Agenzia Fournier da Amsterdam annuncia che il Kaiser visitò sabato Cracovia e riparti per la Germania dopo aver passato in rivista la guarnigione.

Notissimi pubblicisti arrestati a Varsavia

Zurigo, 9.

La *Zuercher Zeitung* riceve da Varsavia che le autorità tedesche arrestarono i notissimi pubblicisti polacchi Holowko e Rzimowski del partito dell'indipendenza col pretesto di una contravvenzione della censura al loro settimanale *Windokrag*.

(*Stefani*).

Appendice della *Stampa* (78

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

Lorenza raccontò esattamente fin nei più minuti particolari, l'arrivo della bertuga a Villers Cotterets, l'«esposizione» della piccina, l'arrivo della Duchessa d'Orléans, che la prese con sè, la adottò ed offrì al Onorato di Champdivers.

— Poiete dirmi — disse Odetta — il nome che aveva allora?

— Voi vi chiamavate..., voi avevate un angelo. Mi sembra di rivedere la vostra bella capigliatura bionda, che sembrava una nube d'oro... E il vostro sorriso soave come una aurora di cielo...

Lorenza singhiozzava. I suoi occhi si inietavano di sangue. Essa avrebbe dato la sua vita per poter dire ciò che sentiva nel cuore.

— Abbracciatemi. «Non debbo, non posso dirvelo...; [illegible] per ora».

Odetta, spaventata e atterrita da quelle parole, disse:

— Calmatevi. Voi mi direte ogni soltanto ciò che avete il diritto di dirmi. Poiete, almeno, dirmi il nome di mio padre?

— Sì — disse Lorenza. — Lo debbo. Vostro padre si chiamava allora il conte di Nevers. Oggi egli si chiama Giovanni «senza paura», duca di Borgogna.

Un terrore arcano invase Odetta. Essa era la figlia di Giovanni «senza paura», di un uomo maledetto di un uomo inviso a quasi tutti, il quale suscitava ovunque l'odio Normoro con voce angosciata:

— Mio padre è il duca di Borgogna, Giovanni «senza paura!».

— Il quale ucciderà vostra madre, se saprà che voi conoscete il segreto, che ora vi ho rivelato...

Nel profferire queste parole, Lorenza divenne livida... Ella ranicolò:

— Vostra madre..., tua madre... Non dimenticare tua madre...

Poi urlò:

— Giovanni «senza paura!», Giovanni «senza paura!».

E cadde svenuta sul tappeto.

Nuova incursione di Zeppelin su Londra

Numerose vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9: mattino

Si annuncia ufficialmente che aeronavi nemiche volarono sopra le contee dell'est e sulla regione di Londra questa notte e gettarono bombe incendiarie ed esplosivi.

A mezzanotte si segnala qualche vittima e qualche incendio che è stato subito spento.

Una nota ufficiosa annuncia: «Tre Zeppelin visitarono tersera i dipartimenti orientali lasciando cadere bombe. Furono attaccati dalle nostre batterie antiaeree. I nostri aeroplani si innalzarono, ma fu impossibile distinguere i dirigibili.

«Quindici case furono demolite, molte porte e finestre infrante. Scoppiarono parecchi incendi presto soffocati. Non si ebbe alcun altro danno serio. Due uomini, tre donne, cinque fanciulli furono uccisi; tredici uomini, sedici donne, quattordici fanciulli feriti. Tre altre persone mancano. Tutte le vittime appartenevano alla popolazione civile, eccetto un soldato gravemente ferito.

(Stefani).

Le vittime

Londra, 9, notte.

Una nota ufficiosa annuncia che durante il raid di Zeppelins nelle Contee dell'est e nelle regioni di Londra, iersera, dodici uomini, due donne e sei fanciulli rimasero uccisi; otto uomini, quattro donne e due fanciulli furono gravemente feriti; trentotto uomini, ventitrè donne e undici fanciulli furono leggermente feriti. Tutti sono borghesi, eccetto quattro soldati di cui uno morto e tre feriti.

(Stefani).

Il comunicato tedesco

Berlino, 9, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: «I nostri dirigibili della marina attaccarono con successo la notte dell'8 la parte occidentale della City di Londra, le grandi fabbriche presso Norwich, gli impianti del porto e le officine di Middlesborough. Violente esplosioni e numerosi incendi furono osservati. I dirigibili furono violentemente cannoneggiati dalle batterie nemiche, ma rientrarono tutti incolumi».

Le vittime del raid aereo sopra Sarrebrouk

Londra, 9.

I giornali hanno da Amsterdam: Si segnala che il recente *raid* aereo degli Alleati di sopra di Sarrebrouk ha distrutto la ferrovia militare ed ha causato la morte di 75 persone, quasi tutti soldati.

Il 22° raid

Le rivoltellate di un ragazzo italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

La visita che i dirigibili nemici — come annunzia un comunicato ufficiale — fecero iersera «entro il distretto di Londra», il numero delle vittime e l'ammontare dei danni saranno dichiarati in un successivo annunzio. Per intanto si può rilevare che per la prima volta gli Zeppelin fecero un raid sulle Contee orientali dell'Inghilterra in due notti consecutive. Questo ha in sè, così immediato fa pensare che i tedeschi si propongano di profittare delle tenebre del novilunio e delle notti ormai prolungantisi, per moltiplicare le loro visite notturne su questa terra. Trascurando il resto, una cosa si può però dire fin d'ora e cioè che le ultime due visite e la prospettiva di altre agiscono come energici stimolanti sopra gli arruolamenti per l'esercito inglese.

Incluso il raid della notte scorsa, il nemico ne ha effettuati sinora sopra l'Inghilterra venticinque: il primo fu nella notte del 19 gennaio e fino alla notte passata la statistica ufficiale dei decessi e ferimenti per opera degli Zeppelin dava i totali seguenti: morti 96, di cui 38 uomini, 37 donne, 21 bambini; e feriti 255, di cui 132 uomini, 87 donne, 36 bambini. Nessun soldato o marinaio rimase vittima delle bombe zeppeliniane, che si limitarono a ferire otto. Nessun significante danno di importanza militare venne sinora prodotto dai bombardamenti dell'aria.

Giustamente, come di norma non un dettaglio viene pubblicato sulla visita zeppeliniana della notte scorsa. Ma uno spunto di cronaca è nondimeno riuscito a insinuarsi nei fogli del pomeriggio per dato e fatto di un giovinotto italiano, che apparve stamane in una corte di polizia, sotto accusa di illecito porto d'armi e di spari insensati. Dichiarò Silvio Mazzarò al magistrato in sua propria difesa: «Fu verso le 23, a un tratto, uno della folla gridò: «Guardate! Guardate! E io vidi uno Zeppelin che traversava il cielo. D'impulso, allora, tirai fuori la mia rivoltella e sparai tutti i colpi contro il mostro».

Il dirigibile a tremila metri d'altezza restò su, e Silvio, che ha solo 18 anni, venne condotto in guardina per sentirsi appioppare stamane cinquanta franchi di multa.

M. P.

L'equipaggiamento invernale delle nostre truppe

I provvedimenti del Governo

Roma, 9, notte.

Il repentino generale abbassamento di temperatura, verificatosi in questi giorni, ha risvegliato più che mai l'interessamento della stampa e la pubblica attenzione alla necessità di difendere dai rigori della stagione invernale le nostre truppe combattenti. Ai suoi efficaci appelli, alla concorde cooperazione di tutta la nazione di provvedere corrisponde, invero, intensificato, il generoso slancio ed il febbrile lavoro delle organizzazioni civili e dei privati di ogni classe, nell'approntare e distribuire alle truppe conforti d'ogni genere, e particolarmente, indumenti di lana.

La recente organizzazione governativa delle Commissione centrale, delle Commissioni provinciali per gli indumenti militari sarà anche per dare maggior impulso ed aumento di produzione, col chiamare a concorrervi, tutte le private energie. Ma, per eliminare ogni preoccupazione in cui i nostri soldati si trovano e si troveranno di fronte alla rigidezza dell'entrante stagione, è bene sia noto che, indipendentemente a quanto il paese, con nobili iniziative sta facendo per i suoi figli, il ministero della Guerra ha provveduto e sta provvedendo con la necessaria larghezza a quanto possa occorrere a difesa del soldato dai rigori del freddo, predisposta sin dallo scorso inverno, e già da tempo in corso di distribuzione, a giudizio e dietro richiesta dei singoli comandi mobilitati. Ad ogni uomo è assegnata una speciale dotazione di capi di corredo invernale (calze, camicie, mutande, cravatte, guanti, cappuccio; il tutto di lana fuso di panno, mollettiere, seconda coperta da campo). A tutte le truppe dotate di mantellina, questa verrà gradatamente sostituita da un cappotto pesante. Oltre questi provvedimenti generali, altri speciali sono stati predisposti per le truppe che operano nelle regioni più elevate. Saranno loro distribuiti cappotti speciali pesanti, in pelliccia, colletti e manopole in pelliccia, doppi pettorali (sopra in pelle di agnello o di caprolo, che già fecero ottime prove presso i nostri alleati), sacchi a pelo del tipo usato dalle truppe alpine e dalle guardie di finanza.

E' già avanzata la costruzione di baraccamenti e di ricoveri. Sono state già impartite istruzioni, che saranno largamente e sollecitamente forniti i mezzi per la protezione delle truppe stazionanti nelle trincee. Tutti questi provvedimenti, studiati in base ad un programma organico già in corso di attuazione, ed integrati dal mirabile slancio della popolazione, assicurano che anche tra i disagi del clima i nostri soldati, difesi contro i suoi rigori, potranno continuare a compiere serenamente il loro dovere.

(Ag. Stefani).

La cooperazione belga nel Camerun

Parigi, 9, notte.

Il ministero delle Colonie pubblica una nota nella quale rileva il valore dell'appoggio dato dalle colonne belghe che cooperarono ai successi ottenuti nel Camerun dalle truppe dell'Africa equatoriale francese. Il Congo belga, il quale, per rispetto alle convenzioni internazionali e specialmente al Trattato di Berlino, osservava una stretta neutralità al principio delle ostilità, offerse la sua partecipazione dopo la violazione della neutralità da parte dei tedeschi, attaccando Nuluga. La cooperazione belga fu iniziata colla parte importante avuta dal vapore belga «Luxembourg» alle operazioni intraprese dal vapore francese «Commandant Lomy» sul Sanga a Nzimdu, pervenendo, dopo aspri combattimenti, alla occupazione del posto di Nsimdu e all'occupazione dei villaggi lungo il medio Ncoko. Come attestato della brillante partecipazione belga, il Governo francese ha conferito la Legion d'Onore al luogotenente Bal e al comandante del «Luxembourg».

Il rapporto ufficiale tedesco sul siluramento dell'"Arabic"

Londra, 9.

Il *Daily Express* ha da New York: «Il rapporto ufficiale tedesco sul siluramento dell'*Arabic*, partito ieri sera, comprende una dichiarazione del comandante del sottomarino, il quale dice di aver agito per sua propria difesa, credendo che l'*Arabic* volesse speronarlo».

XXXVII.

Dopo l'assassinio

Onorato di Champdivers e Margentino, cui più dall'urlo terribile di Lorenza, si affollarono ad aprire nella stanza. La governante la adagiò sopra una sedia a bracciuoli, e le prodigò le cure necessarie mentre Onorato domandava ad Odetta:

— Che ti ha detto?

— Non debbo rivelarlo — rispose Odetta con voce tremante.

— Neppure a tuo nonno?

— Neppure a mio padre — rispose Odetta, ma tono risoluto.

Poi, contemplando Lorenza, disse:

— Povera donna! Quanto ha sofferto! Se potessi toglierla da quella triste vita che conduce, tenerla qui, consolarla, farle dimenticare...

— Dimenticare! — balbettò Lorenza, spalancando gli occhi. — Chi parla di oblio?...

— Se consentisse a restare qui, sarebbe ben presto liberata dal crucciò e dal cordoglio che vi rode... E poi, quanto domando dovrei ancora rivolgervi...

Il volto di Lorenza parve irradiarsi di gioia. Odetta credette, per qualche istante, che la sua proposta sarebbe stata accettata. Ma, questa speranza si dileguò subito. Lorenza, con voce ferma e risoluta, disse:

— L'oblio non mi è concesso. Oh! se io potessi dimenticare che [illegible] Giovanna e ricordare un nome, che in vano tento riassumere fra le [illegible] della mia memoria!... Vi saluto... Debbo ritornare nel mio stambugio.

— Ritornerete? Oh!... almeno promettetemi questo...

— Non lo so... Se mi sarà possibile ricordarlo...

— Degnatevi almeno di accettare questo piccolo soccorso...

Lorenza prese la borsa, piena di monete d'oro, che le fu presentata da Odetta, e la baciò. Indi si allontanò, scortata da Onorato di Champdivers fino alla grande porta dell'Hotel St. Pol.

Mentre [illegible] dall'Hotel St. Pol, Lorenza vide un gruppo di cavalieri, smontati di arcioni, i quali si avanzavano verso la grande porta. Erano preceduti da un cavaliere anche lui smontato di arcioni ma col capo scoperto.

Quel cavaliere era Giovanni «senza Paura».

Gli sguardi di quella donna si incrociarono con quelli del duca di Borgogna. Questi fu acceso da un brivido. I suoi cavalieri videro che egli allibì.

Lorenza, livida, alzò la mano agitata da un tremito convulso.

Quando Giovanni «senza paura» scese da cavallo, Nogaret-Villa e Guines, che stavano vicini a lui, lo videro mormorare:

AI DARDANELLI

Imminente formidabile azione

Mezzo milione d'uomini?

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Atene: «Gravi avvenimenti si preparano nel settore dei Dardanelli. Si assiste alla preparazione intensa di un nuovo e decisivo sforzo offensivo delle operazioni degli alleati, preparazione di cui gli sbarchi recentemente eseguiti nella baia di Suvla sono stati l'inizio. Per questa nuova fase d'azione si sta apparecchiando dagli alleati un esercito complessivamente di mezzo milione di uomini, con formidabile artiglieria. Evidentemente è penetrato e si è radicato nella mente degli Stati Maggiori alleati il concetto che una soluzione pronta ed energica della guerra in questo settore avrà una ripercussione immediata, e, forse, decisiva su tutto il conflitto europeo. Intanto, da quando i primi sbarchi a Suvla sono stati operati, l'intensità dei combattimenti e del fuoco turco ad Achibaba è considerevolmente scemata. Si crede quindi che i turchi abbiano trasferito ad Anafarta i pezzi che erano ad Achibaba, ciò che denoterebbe che il numero dei cannoni a loro disposizione è limitato. Da ciò sembra che anche i turchi si rendano conto dell'imminenza e della decisività del prossimo sforzo degli Alleati. A questo proposito è sintomatico quanto la Legazione tedesca ad Atene diffonde ufficiosamente a mezzo dei giornali amici: che, cioè, il Governo turco studia misure straordinarie per la difesa dei Dardanelli contro l'azione più generale che gli Alleati preparano. Le grandi perdite subite dai turchi saranno rimpiazzate con nuove truppe prese dai fronti del Caucaso e della Tracia».

Previsioni svizzere

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 8, notte.

Sotto il titolo: «Nell'attesa di avvenimenti», la *Gazette de Lausanne* pubblica una lettera da Roma nella quale dice tra l'altro: «Una nuova fase sta nascendo nella guerra in oriente. Voi mi scuserete se non mi spiego più chiaramente; la censura proibisce ai giornali informazioni troppo precise e particolareggiate su certi argomenti. Nell'attesa, bisogna constatare che gli Alleati spingono molto vigorosamente le operazioni nei Dardanelli. La loro avanzata è lenta ma sicura e metodica. Essi hanno occupato in questi ultimi giorni nella penisola di Gallipoli delle posizioni molto importanti. Ancora uno sforzo e gli anglo-francesi avranno raggiunto il primo obbiettivo, che essi si propongono: tagliare le comunicazioni tra Costantinopoli e l'esercito turco forte, si dice, di centomila uomini, che difende gli stretti. Questa operazione, che riuscirà certamente se l'Italia entra in scena, sarà il preludio della caduta di Costantinopoli. Nei circoli militari competenti si attende questo avvenimento al più tardi per il mese di ottobre. Quel giorno gli austro-tedeschi non riderannno e vedranno ciò che pesano nella bilancia della guerra mondiale le vittorie in Polonia. I chiodi piantati nel monumento del maresciallo Hindenburg cadranno da loro stessi».

Un'ora grave pei Giovani Turchi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Telegrammi concordanti delle agenzie di giornali parigini affermano che la situazione della Turchia diventa critica. I Giovani Turchi non possono più raffrenare coi soliti mezzi l'indignazione dell'esercito decimato continuamente e della popolazione affamata. Enver pascià non trova più argomenti per esortare l'esercito alla resistenza eroica, ma inutile, che deve essere fatalmente spezzata dalle forze recentemente rinnovate degli alleati. Durante la sua ultima visita al fronte dei Dardanelli promise qual somma consolazione agli ufficiali turchi di farli permutare con ufficiali del Corpo della Siria che si riposano, ma non osò più parlar loro della solenne promessa dell'aiuto tedesco. Informazioni del Tempo di fonte bulgara recano che un grande malcontento regna fra gli ufficiali, constatandosi i segni precursori della ribellione contro i tedeschi, la cui situazione diventa decisamente difficile quanto quella dei Giovani Turchi. Lo Seceico-ul-Islam Hairi Effendi e il prefetto di Costantinopoli Ismet beg si dimisero; ma Ismet, minacciato di morte, ritirò il giorno stesso le dimissioni. Frattanto si conferma che continuano gli arresti in massa degli armeni sottoposti a incredibili violenze. Anche numerosi greci vennero arrestati e rilasciati dopo constatata la nazionalità. Il governatore militare di Adrianopoli, Said pascià, chiamato d'urgenza a Costantinopoli per essere tradotto davanti al Consiglio di guerra per mancanza al proprio dovere, si sarebbe rifiutato di eseguire ordini impartiti dallo Stato Maggiore di Costantinopoli relativamente alla eventuale cessione di Karagatch ai bulgari. I bulgari lavorano attivamente a fortificare il porto di Dedeagatch e dintorni: diciotto cannoni di lunga portata furono collocati sull'altura dominante il porto; altri numerosi pezzi di artiglieria vennero collocati lungo la costa.

D. R.

— L'oblio non mi è concesso. Oh! se io potessi dimenticare che [illegible] Giovanna e ricordare un nome, che in vano tento riassumere fra le [illegible] della mia memoria!... Vi saluto... Debbo ritornare nel mio stambugio.

— Ritornerete? Oh!... almeno promettetemi questo...

— Non lo so... Se mi sarà possibile ricordarlo...

— Degnatevi almeno di accettare questo piccolo soccorso...

Lorenza prese la borsa, piena di monete d'oro, che le fu presentata da Odetta, e la baciò. Indi si allontanò, scortata da Onorato di Champdivers fino alla grande porta dell'Hotel St. Pol.

Mentre [illegible] dall'Hotel St. Pol, Lorenza vide un gruppo di cavalieri, smontati di arcioni, i quali si avanzavano verso la grande porta. Erano preceduti da un cavaliere anche lui smontato di arcioni ma col capo scoperto.

Quel cavaliere era Giovanni «senza Paura».

Gli sguardi di quella donna si incrociarono con quelli del duca di Borgogna. Questi fu acceso da un brivido. I suoi cavalieri videro che egli allibì.

Lorenza, livida, alzò la mano agitata da un tremito convulso.

Quando Giovanni «senza paura» scese da cavallo, Nogaret-Villa e Guines, che stavano vicini a lui, lo videro mormorare:

— Uno spettro! Chi lo sa?... Che vuole da me? Perchè è apparso?

Restò assorto per qualche tempo in una cupa meditazione. Poi, volgendosi ai due bravi di prima:

— Vedeste quella donna?

— Sì, monsignore, è una povera mendicante, la quale è stata poc'anzi all'Hotel per implorare un soccorso.

— Siete sicuri di averla veduta?

— Senza dubbio! — rispose Guines, stupito.

Giovanni «senza paura» lanciò intorno a sè uno sguardo di sfida. Un nome, appena pronunziato, spirò sulle sue labbra. Ma, quel nome ebbe una ripercussione lugubre nel suo spirito. Tressalì.

Mentre si dirigeva verso il palazzo della Regina, di tratto in tratto si fermava, lanciando nuovamente uno sguardo diffidente, sospettoso intorno a sè. Ma non vedeva altro che i suoi guerrieri del cortile. Quella vista fece dileguare il terrore superstizioso onde era invaso. Dimenticò lo spettro. Svanì l'immagine di Lorenza d'Ambrun. Non vide altro che quell'immenso dominio, formidabile e capo sintesi del mondo feudale. E pensò che lui, il simbolo della Forza e dell'Audacia, lui, il Feudatario per eccellenza, doveva divenire il dominatore di Parigi, della Francia, del mondo. L'orgoglio lo trasfigurò.

(Continua).

Il Consiglio dei Ministri

La situazione internazionale — L'Italia e la Turchia - La collaborazione cogli Alleati - Il problema balcanico e le sue incognite - Provvisioni interne.

(Per telegrafo e per telefono dalla Stampa)

Roma, 9, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 16,30 a Palazzo Braschi. Esso è durato circa quattro ore. La riunione è finita alle ore 19,35. Tutti i componenti del Gabinetto assistevano alla riunione. I ministri sono usciti in gruppo. Solo il presidente del Consiglio è rimasto ancora per brevissimo tempo al Ministero. Dopo l'uscita dell'on. Salandra, è stato diramato dal Gabinetto della presidenza il comunicato ufficiale che reca un lungo elenco di affari di ordinaria amministrazione svolti nella riunione odierna. Il Consiglio non ha potuto esaurire le materie all'ordine del giorno e tornerà a riunirsi domani. Il comunicato ufficiale non fa cenno naturalmente delle questioni di politica internazionale e di quelle relative alla guerra, trattate nel Consiglio di oggi. Tali questioni hanno occupato la maggior parte della riunione. Esse riguardano essenzialmente: la situazione internazionale in rapporto agli interessi italiani; l'azione dell'Italia in conseguenza della dichiarazione di guerra alla Turchia; la più stretta collaborazione degli eserciti alleati in rapporto alla venuta in Italia del generale Joffre. Questa parte strettamente politica della riunione fu preceduta dalla completa relazione dei ministri militari sull'andamento della nostra guerra e sui bisogni dell'esercito. A questo proposito, il Consiglio ha preso atto con soddisfazione delle previdenze e misure annunziate nel comunicato ufficiale per proteggere le truppe dai rigori dell'inverno. L'on. Salandra ha riferito a suo volta sulla sua visita al fronte, dalla quale ha riportato ottime impressioni e sulle conferenze col Re e col generale Cadorna. La situazione creata all'Italia dalla dichiarazione di guerra alla Turchia fu oggetto di lungo esame da parte dei ministri. L'on. Sonnino ha lungamente trattenuto il Consiglio in proposito. Le deliberazioni del Governo sono naturalmente tenute segrete.

Si può dire soltanto che la dichiarazione di guerra non rimarrà senza effetto. I mezzi, che il Governo ha a sua disposizione, sono svariati. Si può affermare intanto che le forze impegnate nella guerra contro l'Austria non saranno distratte per altri obbiettivi. Nessun diversivo subirà la nostra guerra nazionale. Pure oggetto di lungo esame furono le condizioni attuali della guerra europea in rapporto agli interessi italiani. A tale questione se ne ricollegano due altre: cioè la situazione balcanica e la nuova condotta della guerra in seguito alla più stretta collaborazione adottata nelle operazioni militari della Quadruplice Intesa.

Circa la situazione balcanica, essa attraversa un nuovo istante di incertezza, in seguito all'atteggiamento della Bulgaria, che solleva due nuove difficoltà, cioè la consegna immediata dei territori che la Serbia e la Grecia acconsentono a cederle e la pretesa di accordare, in compenso di tali cessioni, soltanto la continuazione della neutralità. Una difficoltà minore sorge dalla Serbia che richiede per garantirsi da ogni aggressione, l'intervento della Bulgaria contro la Turchia, come compenso delle concessioni territoriali che vengono fatte alla Bulgaria. La diplomazia della Quadruplice lavora attivamente per risolvere tali difficoltà inviando, fra l'altro, una nuova Nota diplomatica alla Bulgaria per chiarire la situazione. Contemporaneamente la Triplice Intesa intensifica le operazioni nei Dardanelli, ben sapendo che il forzamento degli Stretti recherebbe precipitare la situazione balcanica in favore della Quadruplice.

Quanto alla nuova condotta della guerra, in seguito alla più stretta fratellanza d'armi fra le Potenze dell'Intesa, si può dire che, senza dar luogo alle novità sensazionali, di cui si vocifera, essa condurrà ad una assoluta unità di indirizzo nelle operazioni degli eserciti e delle marine alleate. Posso aggiungervi che gli accordi in proposito non si limitano alla Francia, ma si estendono all'Inghilterra. Gli accordi generali, che furono presi col generale Joffre, furono presi anche con un'alta personalità militare inglese.

Il Consiglio dei ministri di domani continuerà la trattazione dell'argomento relativo alla condotta dell'Italia nella guerra europea. Ma la situazione si può riassumere in queste parole: vi saranno delle novità ma non saranno grandi novità.

Il Consiglio si è quindi occupato di numerose questioni minori, relative alla guerra. Ve ne indicai alcune fin da ieri. Altre sono indicate nel comunicato ufficiale di oggi. Due ebbero speciale importanza. Riguardano la laurea «ad honorem» ai caduti sul campo e le facilitazioni per gli esami di laurea. Il ministro Grippo si è manifestato favorevole all'iniziativa presa da illustri personalità dell'insegnamento e della politica per la laurea «ad honorem» agli universitari caduti in battaglia. Quanto alle facilitazioni per gli esami di laurea, l'on. Grippo ha mostrato di prendere in buona considerazione la proposta di limitare agli orali (sopprimendo la tesi scritta), gli esami di laurea.

Altre notevoli agevolazioni furono, su proposta dei ministri finanziari, deliberate a favore degli esattori comunali e dei ricevitori provinciali, che devono versare canoni allo Stato. Tenendo conto della crisi creata dalle ripercussioni della guerra nel campo economico, verrà dato modo a questi esattori e ricevitori, di far fronte alla difficoltà della situazione.

Il Consiglio di oggi, se non ha fatto scaturire gli avvenimenti sensazionali, che taluni si ripromettevano, ha però dato luogo ad un coordinamento dell'azione dell'Italia riguardo a quelle degli Alleati. La discussione, che continuerà domani, potrà dar luogo a novità di maggior rilievo.

S.

La vera portata della conferenza di Garroni col Sovrano

Roma, 9, sera.

Il marchese Garroni, ex-ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha lasciato ieri sera Roma dopo aver avuto ripetuti colloqui col Ministro degli esteri, on. Sonnino. Il senatore Garroni, dopo una brevissima permanenza in Liguria, si recherà nella zona di guerra dove sarà ricevuto dal Re. A questa udienza, che il Re accorda al senatore Garroni, viene attribuita una significazione che oltrepassa la sua portata reale. Si vorrebbe cioè porre in relazione la prossima conferenza col Re con la recente venuta in Italia del generale Joffre e con lo scambio di telegrammi avvenuto fra i generali Joffre e Cadorna. Si dice ancora che il senatore Garroni illustrerebbe presso il Sovrano taluno necessità, che si impongono dopo la dichiarazione di guerra alla Turchia, per il mantenimento del nostro prestigio in Oriente. La semplice indicazione di tali supposizioni dimostra quanto esse siano infondate. L'udienza del marchese Garroni col Re non costituisce altro che un atto consuetudinario dalla rottura delle relazioni fra Italia e Turchia. Vi abbiamo in tal senso preannunziato nell'andata dell'ex-ambasciatore a Costantinopoli al Quartier Generale subito dopo il suo arrivo a Roma per conferire col Governo. Nulla di più naturale infatti del desiderio del Re di essere informato non soltanto delle condizioni del Paese al quale abbiamo dichiarato guerra, ma ancora delle condizioni degli Italiani rimasti nell'Impero ottomano. Il marchese Garroni conferirà pertanto col Sovrano su tutto ciò che si riferisce allo stato di cose precedenti alla dichiarazione di guerra; nulla più di questo poichè qualunque altro punto di vista potrebbe essere illustrato presso il Sovrano dal Governo responsabile e non da un ambasciatore. A questo si riduce la portata della visita del marchese Garroni al Re.

Come vi abbiamo detto, il Consiglio dei Ministri, che si è riunito nel pomeriggio a Palazzo Braschi, si occuperà anche dello stato di cose creato dalla dichiarazione di guerra con la Turchia. Ma con queste deliberazioni non avrà relazione, nè su di esse avrà influenza, l'udienza che il Re accorderà all'ambasciatore Garroni.

Piroscafo austriaco sequestrato giunto a Napoli

Napoli, 9, notte.

La notte scorsa giunse nel nostro porto il piroscafo austriaco *Ambrache*, confiscato dalle autorità italiane a Massaua. L'equipaggio è prigioniero e il carico del piroscafo, consistente in armi, munizioni e una quantità di saccarina, è stato sequestrato.

Proposte della Società Radiologica per i servizi di guerra

Roma, 9, notte.

Si è riunito il Consiglio della Società Italiana di Radiologia medica, presieduto dal professore A. Rusi, di Bologna, il quale ha fatto pervenire alla Sanità Militare un Memoriale sui servizi radiologici di guerra, il cui, in riassunto, questo sono le proposte importanti:

Personale radiologico: La radiologia in guerra deve essere affidata esclusivamente a specialisti medici radiologi, esclusi dunque i medici generici, i professori di fisica, i fotografi, gli elettrotecnici, i meccanici, ecc. La Società Radiologica Medica è pronta a fornire per ogni Corpo d'armata esperti acceleratori di radiologia di guerra.

Ordinamento razionale del personale radiologico per il servizio in guerra: Per ogni Corpo d'armata il servizio radiologico dovrebbe essere affidato a un competente, che saprebbe valorizzare e intensificare tutte le risorse locali e proporre le soluzioni più economiche e opportune. Questi competenti potrebbero essere autorità nella radiologia medica, professori universitari, liberi docenti della materia, direttori di servizi radiologici nelle cliniche e nei grandi ospedali. Gli ispettori dei servizi radiologici di ciascun Corpo d'armata dovrebbero, per ciò che riguarda la radiologia, dipendere da un capo-ispettore dei servizi radiologici di guerra, residente a Roma, presso la Sanità militare.

Apparecchi per raggi X: I piccoli apparecchi portatili per raggi X di qualunque tipo, con qualunque modificazione ogni proposta, devono essere eliminati e sostituiti tutti con automobili radiologiche di grande potenza. Dove non possono recarsi le automobili si deve provvedere con gruppi elettrogeni semoventi, di sufficiente potenza, simili a quelli posseduti dal genio militare.

Questa proposte si trovano ora all'esame presso i ministri competenti.

PICCOLA CRONACA
Per queste rubrica rivolgersi a Rassegnista e Vagini

CARDIACI
Volete in modo rapido, scientifico sbarazzare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Richiedete domandate l'opuscolo gratis alla Ditta Emaldini e C., Milano, via S. Barnaba, 33.

BUSTI pronti e su misura Ausiliatrice Agenzia - Milano Via S. Margherita, 16 — Catalogo Gratis.

RAMPOLE-MARIONETTE Riparazioni — Posti di risuola GEMINI, v. Nono, 34. Tel. 6296

Collegio Nerva - Rivoli
Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecniche — Speciale per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali.

BRILLANTI-PERLE-ORO
Acquisto compro, vendo, faccio cambi, acquisti qualunque gioia impegnata — Via Pio Quinto, 14, Semprini

Nietzsche malgré lui

La signora Elisabetta Förster Nietzsche, la sorella che vegliò pietosamente la follia del filosofo, ha preso la penna in mano per portare in aiuto alla causa tedesca la sua autorevole parola. Secondo quanto recano i giornali, questa patriottica signora ha, in un articolo del *Berliner Tageblatt*, assicurato ai suoi connazionali che la guerra presente è stata vaticinata dal suo grande fratello e prende al canto del suo vangelo. Irriso da vivo dai suoi concittadini, la guerra lo ha « collocato nel suo vero posto ». « Lo spirito di virilità, di forza, di volontà che accompagna la sua opera fu come uno squillo di trombe per i nostri valorosi soldati. Mi si narra che adesso al fronte non si legge che Nietzsche e che il suo nome è stato pronunziato innumerevoli volte nell'ebbrezza durante le battaglie. Mi si assicura che nelle battaglie sono gridate le sue frasi ». E l'egregia signora aggiunge che il Nietzsche aveva per la Francia contemporanea un grande disprezzo, e ne amava soltanto la cultura del passato. Sembra quasi voler far capire che se fosse vivo inneggerebbe con entusiasmo a questa « conquista », a questa « guerra in grande stile » che « i secoli futuri guarderanno con invidia e venerazione ».

Si può essere una colta signora e la sorella pietosa di un grandissimo ingegno e non riuscire la più precisa ed intelligente negata delle sue opere. Già la filosofia nietzschiana non è per gli stomachi femminili; non lo è nemmeno per tutti quelli maschili. Quanta gente non ha assimilato del Nietzsche che qualche comodo e violento aforisma! Quanta gente ignora i suoi dubbi, le sue esitazioni, le sue paure dinanzi alle conseguenze della sua dottrina della forza! Con tutto il rispetto per la signora Lisbeth Nietzsche c'è da credere che, se il suo illustre fratello potesse rialzarsi dalla sua tomba andrebbe fuori dei gangheri a leggere il suo articolo di ieri.

Che nelle trincee tedesche si inneggi al Nietzsche è ben verisimile: ci sono nelle sue opere infinite apostrofi al diritto della forza ed alla bellezza della violenza. Che le frasi dei suoi libri servano di molto nelle battaglie è anche più che probabile; nulla è più proprio al esaltare di quella sua superba prosa poetica, infusa di un vertiginoso brismo che ne fa uno dei più grandi poeti moderni. Ma è invece assai dubbio che esso sia pronunziato ed attuato nel senso voluto dall'autore e dal popolo da lui eletto.

Chiunque abbia penetrato un po' più in là della scorza della filosofia nietzschiana sa che in essa non si predica la violenza per la violenza per un puro istinto barbarico; la lotta contro tutti i dogmi, contro tutte le leggi, contro tutte le morali, non fu per lui che lo strumento di una redenzione dell'uomo, e dell'uomo chiamato a compiere una grande opera: nessuno meno del Nietzsche pensò a fornire di armi la mediocrità e la ferocia. Non pensò punto a stabilire la supremazia etnica di un popolo e meno che mai del tedesco. Tanto è vero che il suo ideale, era Goethe, l'uomo che aspirava all'universalità della conoscenza e della vita al di sopra delle barriere etniche, geografiche e politiche: l'uomo forte, libero e tollerante « avvenimento europeo e non tedesco ».

Nietzsche, apostolo della presente guerra di conquista tedesca? C'è da fregarci gli occhi pel dubbio di avere le traveggole.

Apriamo qualche suo libro e leggiamo ad aperta di pagina: « I miei avi erano gentiluomini polacchi... quando penso quante volte viaggiando mi accadde di sentirmi rivolgere la parola in polacco, quando penso quanto raramente fui preso per un tedesco, mi vien da concludere che sono solo *macchiato* di germanismo ». Infatti non trovava fra sè ed i suoi connazionali alcun addentellato: « Lo spirito tedesco viene da intestini ingombri », e « l'atonia intestinale è sufficiente a trasformare anche un genio in qualche cosa di mediocre, in qualche cosa di *tedesco* ». « La vicinanza d'un tedesco basta a impedirmi la digestione ».

Li odiava fisicamente, li odiava moralmente, intellettualmente, artisticamente e politicamente. « Ho dato ai tedeschi il libro più profondo che possediamo: è una ragione sufficiente perchè non ne comprendano una parola ». « Scrivo per gli psicologi, ma non per i tedeschi ». « Quanto c'è di pesantezza afflitta, di stonia, di umidità, di vesti da camera, di birra nell'intelligenza tedesca! ». Parla delle loro celebri scuole? « Mi accade di avvicinarmi di tempo in tempo alla università tedesche: quale atmosfera regna fra quei dotti, quale spiritualità vuota, soddisfatta e intiepidita!... Nulla è più nocivo alla nostra cultura di questa abbondanza di facchini pretenziosi e di umanità frammentaria; le grandi nostre università sono loro malgrado, le vere terre calde per questo genere di decadimento dello spirito nel suo istinto. Tutta l'Europa comincia ad accorgersene e la grande politica non ingenera [illegible] ». E la spiegazione è questa, che non la cultura è lo scopo, ma è « l'Impero ». « Ciò che le scuole superiori tedesche raggiungono è un ammansimento brutale per rendere utilizzabile, *exploitable* per il servizio dello stato una legione di giovani nel minimo tempo possibile ».

Disprezzava la Francia contemporanea? E strano: « Nel momento in cui la Germania si innalza come grande potenza, la Francia conquista una importanza nuova come *potenza di cultura*. Già oggi molto della serietà nuova, molto delle passioni dello spirito sono emigrate a Parigi: la questione del pessimismo, per esempio, la questione Wagner, quasi tutti i problemi psicologici ed artistici vi sono esaminati con una finezza ed una profondità infinitamente più grande che in Germania (i tedeschi sono anzi incapaci di questa specie di serietà). Nella storia della cultura europea l'avvenire dell'Europa significa semplicemente tutto uno *spostamento del centro di gravità*. Tutti se ne rendono già conto. Nella questione principale (è sempre la cultura) i tedeschi non sono più presi in considerazione. Si chiede a loro: potete mostrare un solo spirito che abbia importanza per l'Europa? » Già la vecchia Germania non aveva nemmeno capito il suo sommo eroe: Goethe: « E' nota la sorte di Goethe in quella Germania pietista dalle arie di vecchia zitella. Goethe fu sempre pei tedeschi uno scandalo: « non ebbe ammiratrici sincere che fra le sarte. Schiller, il « nobile » Schiller che incendava i loro orecchi di paroloni, era l'uomo del loro cuore.

Non basta: c'è di meglio e di più preciso. « La Francia è ancor oggi il rifugio della cultura più intellettuale e più raffinata che ci sia in Europa: essa resta la *grande scuola* del gusto. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e per lo stesso quelli di cui è l'organo, vedono nei francesi, dei *barbari*. Per conto mio il continente nero di cui bisognerebbe liberare gli schiavi, lo vedo nelle vicinanze della Germania del Nord... ». I maggiori ingegni tedeschi sono più a casa loro, a Parigi, che in patria. « In questa Francia dello spirito, che è anche la Francia del pessimismo, Schopenhauer è più a casa sua di quanto non sia stato mai in Germania: la sua opera principale vi è stata tradotta due volte e con tale perfezione, che ora preferisco leggerlo in francese (Del resto non fu tedesco che per « caso », come io stesso: i tedeschi mancano di finezza di tocco per me: ansi, non hanno nemmeno dita: non hanno che zampe). Non parlo di Enrico Heine, *l'adorable* Heine, come lo chiamano a Parigi, che è trasfuso in carne e sangue nei lirici parigini più delicati e preziosi. Che cosa farebbe il cornuto bestione tedesco della *délicatesse* di una simile natura! ».

E si gloriava di scrivere un tedesco nutrito di quella chiarezza di stile, che aveva imparato nei francesi. Mandando all'amico Deussen il suo primo libro contro Wagner, scriveva: « Leggilo dal punto di vista estetico-stilistico. Nella Germania d'oggi non c'è un tedesco che scriva in tal modo. Tradurlo in francese sarebbe tanto facile quanto difficile, quasi impossibile tradurlo... in tedesco ». E ad Ippolito Taine scriveva: « Sono infelice di dover scrivere in tedesco, sebbene io lo scriva forse meglio di quanto un tedesco abbia mai scritto. I francesi apprenderanno da questo mio libro la profonda simpatia che essi meritano: tutti i miei libri hanno dichiarato guerra ai tedeschi... ». E a Giorgio Brandes: « Che pensa lei ora dei tedeschi contemporanei? Mi sembra che di anno in anno diventino sempre più goffi, più quadrati in *rebus psicologicis*; proprio opposti ai parigini... ». E altrove: « Il tedesco lo posso scrivere solo quando mi immagino per lettori i parigini ».

Non era solo questione di gusti letterari. A Peter Garb scriveva da Rapallo: « Il soggiorno in Germania mi ha portato al medesimo punto di vista suo: la Germania non fa più per me: non ci posso e non ci debbo più stare, e meno che mai dopo lo *Zarathustra*... A quale razza apparteniamo noi due? ».

Per la Germania possente per armi, per l'Impero non aveva alcuna ammirazione. Allo scoppiare della guerra del '70, a ventisei anni, era stato travolto dall'entusiasmo nazionale: aveva sognato che la guerra trasformerebbe la Germania mercantile ed utilitaria in una nazione guerriera e tragica, cavalleresca e lirica, ma la chiusa della guerra lo aveva scosso. Scriveva all'amico Rohde: « Sono inquietissimo per l'avvenire: credo di riconoscervi un medioevo camuffato. Cerco di liberarti di quella Prussia fatale, contraria alla cultura! I domestici ed i preti vi pullulano come funghi, e col loro fumo adduggeranno tutta la Germania! ». E più chiaramente a Gersdorff: « Temo non abbiamo a pagare le nostre meravigliose vittorie nazionali ad un prezzo a cui per parte mia non consentirei mai. In confidenza, penso che la Prussia moderna è una potenza grandemente pericolosa per la cultura. È impresa difficile, ma dobbiamo essere abbastanza filosofi per conservare il sangue freddo in mezzo all'incendio e stare attenti a che nessun ladro venga a diminuire ciò che nulla può compensare, nemmeno le azioni militari più eroiche, e l'esaltamento nazionale ».

Era un presagio. A diciassette anni di distanza ecco che così scriveva al Seydlitz: « Mi sembra che negli ultimi quindici anni la Germania sia divenuta una vera scuola di rimbecillimento progressivo. Guardando da lontano vedo tutto il paese coperto d'acqua, di fango e di letame. Perdonami se offendo i tuoi sentimenti più nobili, ma non posso rispettare la Germania contemporanea, per quanto essa sia irta d'armi come un riccio. Essa rappresenta la forma più stupida, più corrotta, più bugiarda dello « spirito tedesco » che sia mai esistita, e quante immalinconi non ha commesso questo spirito! ».

Perchè v'era un crimine che Nietzsche non poteva perdonare ai tedeschi, ed era di aver rovinato l'umanità moderna, esaltando il paganesimo del Rinascimento con la Riforma. I Greci ed i Romani avevano posto le uniche basi sane alla società umana: avevano inventato tutto: le arti, le scienze, i metodi, la vita sociale: i cristiani « vampiri, astuti, clandestini, invisibili ed anemici » avevano soppiantato quel superbo edificio. L'equilibrio della vita antica stava per risorgere nel rinascimento. Un uomo fatale, Lutero, ha mandato a monte quell'alba di salute: « Ah! quei tedeschi che cosa ci sono costati! ». Con la Riforma contro il Rinascimento, con la guerra di « libertà » contro Napoleone I, col nuovo Impero tedesco, hanno ogni volta reso vano qualche passo che stava per divenire realtà, qualche cosa di irreparabile. « Sono i miei nemici, lo confesso, i tedeschi: disprezzo in loro ogni specie di sportività di idee e di valori... da mille anni il qua hanno appesantito ed imbrogliato tutto ciò che hanno toccato con le loro dita: hanno nella coscienza tutte le mezze misure, tutti i compromessi di cui è malata l'Europa... ».

E questo è per la signora Förster Nietzsche, il profeta e l'apologista della conquista tedesca « di gran stile ».

SEMPLICISSIMUS.

Scoperta di affreschi cinquecenteschi a Mantova

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Mandano da Mantova in data di ieri: « Sotto l'atrio del magnifico tempio albertiano sono stati scoperti affreschi, che hanno una grande importanza storica per l'arte italiana. Pare che si tratti di affreschi del '600 che, in seguito, un povero artista ricoprì con nuove pitture. Il dottor Guglielmo Pacchioni, vice ispettore dei monumenti, avendo potuto salire sul cornicione dell'atrio constatò che le pitture, anzichè essere state eseguite sul muro, erano scritte in cannicci contenuti in una intelaiatura postiocia. I cannicci sono stati ora rimossi e sotto di essi le pitture originarie quasi, ma non consunte, sono apparse alla luce. Continuando intanto l'esplorazione dell'intonaco ai lati del portale marmoreo, nella speranza che anche di quelle pitture che certo eseguì da giovane il Correggio possa apparire qualche traccia che illumini la misteriosa educazione artistica del grande pittore ».

La patriottica omelia dell'arcivescovo di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 9, sera.

Ieri, per la festa della Madonna, ebbe luogo, in Duomo, il pontificale celebrato dal Cardinale Arcivescovo. Al Vangelo il Cardinale Ferrari tenne l'omelia parlando della Madre di Gesù Cristo, quindi soggiunse:

« Ricordiamoci, oggi particolarmente, di un'altra Madre: l'Italia. In questo ora trepida, in cui l'Onore e la grandezza della Patria domandano un tributo di sangue a tanti nostri fratelli, che nessuno di noi venga meno al suo dovere di figlio pietoso. La Patria ci domanda una preghiera che le assicuri la grandezza nella fede; una preghiera che implori la forza ed il coraggio a coloro che per lei combattono sui campi di battaglia; una preghiera che ottenga soccorso a tutti i bisogni anche d'ordine materiale; una preghiera che le affretti l'aurora di una pace onorata e duratura ».

Aristide Sartorio lavora ad un arco di trionfo

(Per telefono alla Stampa).

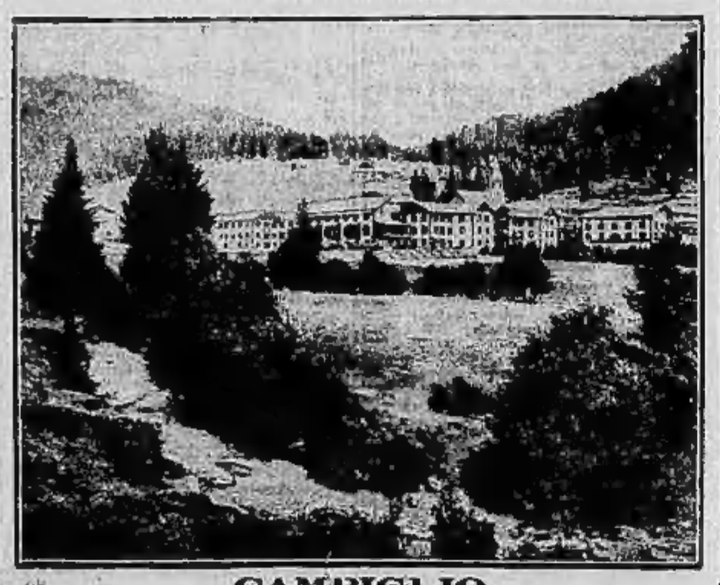
Roma, 9, sera.

Aristide Sartorio ha scritto ad un amico una lunga lettera in cui narra la sua vita di prigioniero. Nella lettera è notevole il seguente passo:

« Non posso lagnarmi del trattamento che mi si usa. La vita, però, è piena di tristezza perchè non vedo il mio cielo. Mi è stato concesso di lavorare. Dell'abbozzo è stato fatto rapporto. Mi è stato permesso di continuare; non so se mi si permetterà di finire, perchè si tratta di un grande arco di trionfo che ricorda il sangue nobilissimo sparso da tanti eroi ».

A questo punto vi sono nella lettera molte cancellature che la rendono indecifrabile.

Le terre che saranno redente



CAMPIGLIO

I nostri valorosi caduti

Capitano MARIO PONTI, caduto strenuamente combattendo, con quel coraggio e con quello slancio di cui aveva dato così superbe prove in Libia, alla testa della sua compagnia. Aveva 43 anni.

Il tenente IANNIELLI, del ... bersaglieri: prode e giovanissimo ufficiale caduto sul Carso.

BATTI DOMENICO, caporalmaggiore di fanteria, sezione mitragliatrici.

GALLO GIORGIO, soldato degli alpini, da Caramagna.

RICHIARDONE GIUSEPPE, di Pinasca, caporale fuciliere, morto combattendo.

MEIROTTI GIOVANNI di Luigi, da Telti [illegible] (Torino).

Giornali e Riviste

Chi non ricorda la famosa poesia di Arnaldo Fusinato, *Il Passatore*:

E' mezzanotte.
Di Forlimpopoli
per le contrade
la neve cade..... ?

Il *Passatore* fu un celebre brigante, che infestò le campagne della Romagna verso il '30, rapinando, saccheggiando, destando il terrore in quelle popolazioni. Ora, la *Gazzetta di Venezia* pubblica in questi giorni *Le memorie di ser Anzolo Merolin*, il valoroso soldato comico che illustrò le scene veneziane, lo quale sue memorie il Merolin narra, sul racconto fattogli da un suo collega d'arte — veramente era un guitto, certo Traversi — il famoso episodio di Forlimpopoli dove il *Passatore*, una notte d'inverno, ebbe l'audacia di imporre una taglia al pubblico adunato in teatro presentandogli insieme con i suoi sgherri armati di tromboni sul palcoscenico. « Io era quella sera — narrava il Traversi — nel mio camerino con Caterinaccia (così chiamava sua sorella) che mi vestiva e dò ordine a quel canagliume di farabutti, birbaccioni, scalzacani dell'orchestra, che suonino la sinfonia. Quando questa sta per terminare, esco dal camerino e, corpo dell'os....teria! mi si presenta quel muso da cane del Passatore coi suoi uomini e mi dice: « Stà fermo, Traversi, non ti muovere ». Os...tiglia! Figurati, la Caterinaccia si spaventa alla vista di tutti quei giudei, scribi e farisei, e la mi va di lungo distesa in isvenimento. Accidenti! Sfido io, os...tro! Quel manigoldo, cialtrone, mascalzone fa mettere in riga quei bifolchi, vagabondi, lazzaroni dei suoi uomini, coi tromboni diretti verso la platea e dà ordine — faccia da galera, strontatone, miserabile — di far alzare il sipario! Puoi immaginare, corpo dell'o...spitale, che po' po' di « spaghetto » s'avvera tutt. Già Caterinaccia da quel maledetto giorno, sangue dell'os....tracismo, non è stata più bene... Se tu la vedi! E' diventata tutta grigia.... e sì che non ha altro che cinquantatre anni poco più!... ed io...? Os...tinaccia! ho dovuto prendere la « santonina » per i vermi. Il pubblico rimase spaventato, intontito, pietrificato alla vista di quei luridi, scellerati, barbari. La banda, capisci, ha fatto il comodo suo; ha « pecorato » quanti scudi ha potuto, e chi s'è visto s'è visto, maledetta os...tura! Poi il Passatore è venuto a salutarmi. Te lo giuro! e battendomi sulla spalla, razza di cane, mi ha detto: — Hai visto, Traversi, se sono un buon comico anch'io? Stasera ho fatto la mia beneficiata, domani falla tu. Accidenti! ».

***

All'insulto dei giornali viennesi, che chiamarono *mandolinisti* i soldati italiani, risponde direttamente una delle più popolari canzonette napoletane di questo [illegible] intitolata: « Serenata all'Imperatore ».

Maestà venimmo a Vienna
Venimmo cu chitarre e mandulinie
pecchè [illegible] e' guappe concertine
Tutt'e pustieggiatori
ca stanno pe' Pusilippo e n'città,
cantanie e professature
cu suone e canie s'hanno a fa sentì. (s'hanno a sveglià).

E a' riturnelle fa:
Mio caro Imperatore
primma ca more
'a vide 'a novità.
L'Italia trase a Trieste
ca trase e hadde resta. (L'Italia entra a Trieste, entra e ci resta).

La canzone proseguì citando le migliori voci napoletane, Caruso e Pasquariello, come quelle che saranno chiamate a rendere più dolce la serenata all'Imperatore: per poi concludere che l'Italia ha molti mezzi per fare sentire:

E quanno 'e reggimente
fenesceno 'e combattere cu tigre,
Maestà, cu sti strumente
pe' fina' a pace, ce venimmo mpigne!
Gnarst; chesto tenimmo;
chitarre e mandoline pe' canta...
Ma, quanno ce mettimmo,
a' cannone se sentono, Maestà.

(E quando i reggimenti finiranno di combattere con voi allora verremo a firmare la pace brandendo gli strumenti musicali; perchè, signor si, noi abbiamo le chitarre e i mandolini per cantare, ma se ci mettiamo sul serio, sappiamo far sentire la voce dei cannoni, Maestà). Così la *Lombardia*.

***

Giosuè Carducci scrisse nel 1892, a Misurina, la famosa ode al Cadore. Da quell'epoca, l'ammirazione e l'affetto dei Cadorini per il Poeta furono più intensi. Qui il suo nome è popolarissimo. Vi sono nomi che hanno a lui richiamato la loro più bella strada. Sul monte Piana sorge un piccolo monumento in ricordo dell'ascensione che vi fece il Poeta e nel 1906 il Club Alpino costruisse in Val Giralba, presso il confine politico, il Rifugio Carducci. Nella sede municipale di Pieve di Cadore — scrive la *Tribuna* — si conserva del Carducci una interessante lettera autografa, indirizzata all'avvocato Augusto De Bettin, che chiedeva qualche scritto per un numero unico. Il Poeta così gli rispondeva: « Caro signor avv. Per farmi cogliere cose [illegible] di un numero unico non ci voleva che il Cadore. Sono [illegible] annoiato d'ogni letteratura e, su tutto, della mia. Bentissimo. Senza paragone più degno e idoneo oratore di me, l'on. Zanardelli. A lui, al Cadore, agli amici, alle grandi memorie e alle forme sperande, mando saluti, auguri e tutti i voti del cuore. — Bologna, 17-1-1898. *Giosuè Carducci* ». Seguono due quartine dell'ode; quella che comincia:

Se de le antiche glorie...

e l'altra, rievocatrice dei morti di Rusecco:

— Nati in l'ossa nostre, forte, figliuoli, forte
sopra l'eterno barbaro:
de' navoi [illegible] di sangue ungammo crocciate
voianghe, strivinteio, [macigni,

***

Non è normale il caso di un prete che celebra la messa su un semplice barcone. E' quello che accade ora nel servizio di trasporto dei feriti lungo il Sile, la Laguna, l'Adige, il Po, l'on. Morando, addetto come colonnello alle ambulanze fluviali della Croce Rossa, narra sul *Cittadino* che il Padre cappuccino che lo accompagna celebra ogni mattina la messa sopra l'uno o l'altro dei barconi, variando ogni giorno. La scena è suggestiva. L'altare viene preparato sopra le due cabine del barcone di comando. Sono circa le 7; il cielo è fatto sereno: dal grande rimorchiatore « Moschini » risuonano lunghi rintocchi di campana; è il segnale della messa. Il Padre indossa la pianeta, l'altare è pronto, un milite serve e la messa incomincia mentre il convoglio marcia a tutta forza e le bandiere numerose sventolano dagli alberi. Gli ufficiali montano sopra coperta, ogni ufficiale medico è sopra coperta del proprio barcone e sopra coperta vi sono i militi tutti a capo scoperto: è d'un tratto le poppe e le prore si riempiono di una vera folla: tutti i feriti ed ammalati, anche i più gravi, che devono rimanere sulle barelle, assistono alla messa: e si vedono uomini dal capo bendato come se avessero un elmetto bianco, altri col braccio al collo, altri zoppicanti o coi piedi fasciati. Sono tutti seri e compunti. Il vento soffia gelido, ma nessuno si ne cura: tutti sono a capo scoperto. Oltre la verde distesa dei boschi biancheggiano le Alpi, già ricoperte di neve.

***

Un giornale americano dell'industria conciaria ha fatto il computo del consumo del cuoio prodotto dai bisogni bellici, ed è giunto a cifre veramente straordinarie. Presupponendo che si trovino attualmente sotto le armi venti milioni di uomini, si rileva che un soldato abbia bisogno di tre paia di scarpe all'anno, anche se abbisognano per un anno di guerra sessanta milioni di paia. Il prezzo medio delle calzature militari è di L. 17.50 al paio, sicchè il loro costo complessivo è di lire 1,050,000,000. Ma per la guerra non occorrono solo le scarpe: basti pensare ai bardature, sella, cinghie, sacchi ed altri oggetti di equipaggiamento; si può dunque concludere che la guerra assorbe e assorbirà circa due miliardi a mezzo di [illegible] di cuoio per anno, che è [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (fondazione Cognetti). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami governativi. 9758

CONIGLICOLTURA. Manuale pratico illustrato — Voglia lire. Una agli « Allevamenti Avicoli », Conicolture. c 12777

STOCK racconti, ghiaia neri per tabazioni fiscalmente. — Scrivere Posta, Torino, Tenera 194665, [illegible]

VENDO tornio pendolo ottimo, tornio revolver perfetti, segna astro nuova. — Sacco, 184, strada Lanzo. 28648

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA viene ricercato da Casa grossista mercerie. — Indirizzare domanda con referenze cassetta 1258 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12331

BUONA pensiere cercasi per primaria Casa confezioni di Palermo. — Scrivere fermo posta Deloreno. 12333

CALZATURIFICIO cerca direttore tecnico. — Scrivere cassetta 1006 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12334

CERCANSI tornitori e calderai tedeschi e per lavori in lamiera. — Automobili Storero, Madama Cristina, 50. c 27004

CIAPI officina pratici attrezzamento cercansi da importante Fabbrica di munizioni. — Indirizzare offerte con indicazioni di posti fatti, Ancora, referenze e pretese, a M 3070 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12145 MI

CERCASI giovane ventenne, possibilmente ragioniere, per Ufficio corrispondenza. — Scrivere cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28071

CERCASI bonne inglese e francese, esigonsi certificati. — Scrivere cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12775

CERCASI abilissimo operaio sarto per signora. — Rivolgersi Ditta Bellosi S., piazza Castello, 29, Torino. 27946

CERCASI migrazioniere di previdenza presso la « Società di M. S. « Novella Unione », via Roccamelone, 13 (Campidoglio). — Per schiarimenti rivolgersi alla Sede Sociale dalle ore 21 alle 22.30. c 12764

CERCASI per Stabilimento custode esente servizio militare, ammogliato, senza prole, con piccola cauzione. — Rivolgersi Lauro Agostino, via Maria Vittoria, 42. 28038

CERCASI disegnatore mobili artistici affidargli lavoro mensile. — Sorani, XX Settembre, 16. 28009

CERCASI capo meccanico conoscenza perfetta cucitrice macchine vapore, fare elettrica e riparazioni in genere dei macchinario d'una Filatura. — Scrivere lic 1010 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11963 GI

CERCASI aiutante parta lavoro unito l'anno. — Frutticolo, Venchiglia, fa. 28019

CERCASI giovanotto o [illegible] lavoro macchina dattilografo. — Rivolgersi al portinaio via Cipelle, N. 9, dalle ore 8 alle 9 ant. c 28017

CERCASI per Torino modista capace gestire laboratorio, vendita. — Scrivere Fontana, Isasso posta, Avigliana. c 28079

CERCASI zimo-dattilografo corrispondente francese. — Scrivere casella postale 316. c 28109

CERCASI da subito, importante Stabilimento abile, energico capo officina meccanico, pratico lavorazioni tornio. — Indirizzare offerte, premio, cassetta 1097 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28039

CHAUFFEUR meccanico, patentato a Torino, con due anni di servizio, esente servizio militare, non superiore ai 25 anni, cercasi per fine di settembre. — Scrivere con referenze alla cassetta N. 3120, Ufficio annunzi Oliva Carlo, Biella. 12311

FARMACISTA collaboratore cerco. — Scrivere Valfrenda, presso Farmacia Camisassi, Saluzzo. c 12304

GIARDINIERE orticoltore, desideroso farsi vedere cercasi per villa vicina Torino, fornita di serra con riscaldamento. — Scrivere R. D., 43, posta, Torino c 12302

GIOVANETTO quindicenne, discreta calligrafia, cercasi da Ufficio come fattorino. — Ricciardi, 2, c 28018

IMPORTANTE Stabilimento di Torino cerca per laboratorio giovane chimico pratico analisi metallurgia. — Scrivere cassetta N. 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca magazzinieri pratici d'officina. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 28030

MATERASSAIO abile cercasi da G. Marcellino, via Giolitti, 2 28015

PELLICCIAIE macchinisti, apprendista cerca Fazzino, Alfieri, 11; buonissima retribuzione, lavoro assicurato, emigrasi referenze. c 28027

RAGAZZOTTO desiderosi occuparsi come domestico presso signorile, disposto accudire qualche cavallo e anche giardino, può scrivere: Cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28076

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi da stabilimento tadunicio Torino. — Posta, B., 94. 28074

SIGNORINA magazziniera ed altra per scritturazioni vengono ricercate da Casa grossista mercerie. — Indirizzare domande con referenze cassetta 1099 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12329

STABILIMENTO meccanico cerca personale pratico calcolazione ore e paghe operai, disposto disimpegnare anche lavori da fattorino. — Scrivere cassetta 1088 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28020

STENODATTILOGRAFO abilissimo ricercato da nuova Agenzia giornalistica Città Milano, orario 8-8 ore; stipendio iniziale 120 mensili. — Dirigere dettagliata domanda con referenze cassetta 1004 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12328

Annunzi vari 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ABITI eleganti uomo, donna, vendo, compro. — Pecorara, via Nizza, 17. c 28050

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 26 27910

ACIATI matrimoni combina serie persone, massima segretezza. — Casella postale 185, Torino. c 28006

AGGIUSTANSI Bosa, piume, fiori usati, Lavansi, Ringonsi in colore, cure bellezza, Pedrali, signorine, piume. Grande assortimento novità 40 0/0 ribasso. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 27998

AMANTI — Pure di voler attendo sempre realizzazione sue [illegible] Tu pure, ricevera? Quando [illegible]vista? c 12303

CAMERA da pranzo moderna, vera occasione, molto prezzo, cornice, fonografo con 36 opere per 36 lire al mese. — Corso Vittorio, 99, portinaia. c 28026

CANE maestoso enorme, ottimo guardiano, dassi, vende — Valigeria piazza Vittorio, 8. c 28019

CERCASI tornio decolleter, foro dal 15 al 20 millimetri, Revolver foro idem, piccolo Charriot. — Scrivere [illegible] 1099 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28072

CERCASI piccola caldaia vapore 3-4 atmosfere usata o usata, purchè buone condizioni. — Officine Società Protettili, via Cassata, 36 c 12276

CESTI imballo, usati, buono stato, acquista Rocca, via Padova, 33 c 28040

COMPRANSI tubi paralleli nuovi, usati, limature. — Richiardi, Nizza, 28 bis, Torino. c 28010

COMPRO costumi, mantelline ufficiale antica divisa. — Russo, Duchessa Jolanda, 8. c 28004

FALLIMENTO vendesi Azienda marmi, pietra buona posizione, cassettone, credenza, [illegible] varii luoghi. — Avv. Pillori, [illegible] Valfrè, 16. c 28008

FRESATRICE, torni, trapani, morse, cesoie pneumatiche, vendo — Via Bologna, 53, Torino. Tram 10. c 27948

GENTILUOMO agiato sposerebbe vedova quarantenne. — C. Nicola, posta. c 28036

MACCHINARIO d'occasione comprerò, vendo. — Via Bologna, 53, Torino 27947

MOBILI camera letto, grande vendo causa partenza. — Francesco Paola, 13. c 12326

OROLOGIO-Tesoro per controllo orario operai cercasi da Pia, strada Pellerina, 249, Torino c 27930

PREGASI vestito nero ritrovarsi sabato antimeridiano luogo finito, dubbio impedi esercizi. c 12273

PREMIATA Sonnambula Carbonati, 7 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, carbonaccia lire una c 12139

SIGNORA cinquantenne desidererebbe alloggio oppure offrirebbe signora sola compagnia, oppure persona servizio adatta. — Scrivere Ricevuta 28120, posta. c 28141

SALOTTI d'occasione eleganissimo acquisterebbe si. — Scrivere cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 28024

SIGNORE parlanti inglese, francese, desiderando apprendere italiano, desidera conoscere studente educato 18-19 anni, con cognizioni di inglese e francese, disposto accompagnarle passeggiate al mare, ripetizioni o sera, come pure escursioni alla domenica. Pocket-money. — Scrivere a Sidney Calder, Pensione Internazionale, via Cappellaio, 5. c 28034

VEDOVO solo, cinquantenne, proprietario in collina, buon cattolico [illegible] serio, sposerebbe cattolica, pari età, credenza, dote 30 mila. — Scrivere R. M., posta, Felizzano (Alessandria). c 28035

VENDESI bella camera grande, buona occasione, lettino ferro bianco. — Via Michelangelo, 14. c 28005

VENDO macchina Cursaly; cameriera anche con macchina cucire. — Corso Vercelli, 9. 27918

(Continua nella pagina seguente)

Il lavorio tedesco per la pace

I segreti disegni della Germania pel Belgio

svelati in un documento ufficioso

PARIGI, settembre.

Il Governo belga ha ricevuto comunicazione di un «memorandum» di sommo interesse, proveniente da fonte ufficiale tedesca e nel quale la questione dell'avvenire della nazione belga, dal punto di vista germanico, nei rapporti della pace futura, è ampiamente prospettata. Vi si trova, avvolto in forme precise, il lato più oscuro del programma della Germania per la pace. Il documento, restato fin qui perfettamente segreto, e del quale oltre ai capi del Governo del paese al quale era destinato, soltanto i membri del Gabinetto belga hanno avuto conoscenza, porta l'impronta dello spirito tedesco: una franchezza che rasenta il cinismo. Ne sono in grado di darvene le linee fondamentali.

La larva della neutralità.

La prima parte dello scritto ufficiale tedesco, ha un carattere storico-polemico. Sviluppa questo concetto: che la neutralità belga non fu mai cosa seria e che la Germania non nascose mai, per mezzo dei suoi scrittori ufficiali o ufficiosi, il suo pensiero sul tema. Lasciando da parte la questione dell'esistenza o no di accordi segreti, antecedenti alla guerra attuale, tra il Belgio ed i suoi alleati di ieri, gli uomini che si succedettero alla direzione della Wilhelmstrasse, dal 1870 in poi, non dissimularono, ogni volta che dovettero esporre il loro pensiero, la difficoltà, l'impossibilità anzi da parte della Germania, in caso di conflitto con la Francia, di rispettare il patto di neutralità.

Il «memorandum» cita particolarmente un articolo ufficioso, comparso nella «Voss. Zeitung» del 19 maggio 1912 dal titolo: «Belgien», nel quale tutti gli argomenti capaci di giustificare quell'impossibilità erano esposti a fondo. Probabilmente nessuno, prima d'oggi, sospettò mai il valore di quella prosa. «La Germania — scrivono in sostanza gli autori del «memorandum» — rispettò la neutralità belga nella guerra del 1870, ma da allora lo spirito della politica generale europea, mondiale anzi, è radicalmente mutato. Molto prima dell'agosto 1914 era invalsa l'abitudine di non tener conto, quando supremi interessi erano in gioco, degli accordi internazionali».

Un atto d'accusa contro l'Europa.

Dopo questa constatazione, per lo meno arrischiata, il «memorandum» enumera tutta una serie di fatti, i quali, sembrano agli uomini di Stato tedeschi precedenti sufficienti per giustificare la violazione brutale della parola data con cui si è aperta la guerra. Mi sembra superfluo allargare l'analisi di questa strana apologia. Basti dire, che nell'enumerazione dei fatti che, secondo la Cancelleria tedesca, provano la decadenza delle moralità internazionale, si trovano messi alla rinfusa Leopoldo II del Belgio e l'atto del Congo, la Francia e l'atto d'Algeciras, l'inizio brusco senza dichiarazione da parte del Giappone, della guerra contro la Russia, e infine — «dulcis in fundo» — il consenso dell'Italia, il giorno in cui la guerra di Tripolitania fu decisa. Tutto questo per giungere alla conclusione come non sia da stupire se, venuta la nozione esatta del diritto internazionale, il Belgio fu trascinato a soffrire più di ogni altro paese.

Queste premesse servono agli autori del «memorandum», per affermare che, se la neutralità belga fu una finzione nel passato, essa rischia di esserlo ancora più all'indomani della guerra attuale. Il Belgio autonomo sarà, essi credono, pensare necessariamente ad armamenti molto più importanti, di quelli, ai quali esso s'era deciso pochi mesi prima dello scoppio dell'immane conflitto. Necessariamente le vicende di questo gli imporranno la necessità di orientarsi verso un gruppo o l'altro di Potenze, esercitando, tra esse, una funzione molto più importante di quella avuta nel passato. Un Belgio autonomo, è destinato — così pensano gli uomini di Stato tedeschi — ad essere dopo la guerra una minaccia nuova per l'avvenire. Di qui la necessità di eliminare ogni idea di autonomia del Belgio.

Un piano di spartizione.

La Germania vuol dunque annetterselo? Niente affatto. Il «memorandum» è categorico su questo punto.

La soluzione tedesca, che sembra del resto, in modo evidente, destinata a prepararne un'altra in un futuro più o meno lontano, e semplicemente questa: lasciare che la popolazione fiamminga del regno straziato di re Alberto segua le sue inclinazioni etniche, e s'unisca all'Olanda. Per gran l'ostacolo maggiore — il veto che l'Inghilterra non può tralasciar d'opporre all'annessione d'Anversa — la Germania suggerisce che, da questa annessione della Fiandra belga all'Olanda, venga escluso il gran porto belga, al quale potrebbe applicarsi un regime libero, come quello di Amburgo, Brema e Lubecca. Ma c'è un piccolo particolare: la Germania si riserva, più tardi, di stringere con l'Olanda, accresciuta dai territori annessi, un'unione doganale, preludio (questo il «memorandum» non lo dice) dell'assorbimento politico futuro. Pel resto del Belgio, la Germania lascia la Francia arbitra di decidere della sua sorte: sia che voglia annettersela, sia che la lasci rivivere, con la «funzione» di Stato indipendente, sotto lo scettro del Re eroico.

E' inutile dire l'impressione che la conoscenza di queste idee direttive a cui s'ispira la politica della Cancelleria tedesca nel momento attuale ha prodotto fra i membri del Governo belga. Essi sanno che gli alleati sono più forti, più fedeli che mai all'impegno d'essere di non abbandonare le armi prima di avere ricostituito il Belgio libero e indipendente, prima di averlo rimesso in condizioni di sicurezza politica, superiori a quelle di cui godeva alla vigilia del 4 agosto 1914.

Il «memorandum» è stato apprezzato quindi, per quel che vale, vale a dire per una nuova prova del vero stato di spirito dei dirigenti della Germania, i quali, nel momento stesso in cui gli eserciti di Hindenburg levano al cielo canti di vittoria, non s'illudono sull'esito finale della tragica lotta.

G. RUSSO.

PAGINA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e normali parogiali:
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Modena Cristina, 1, Torino - Telefono 2-58. 10031

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
fa CONSULTI di massima di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11107

CITTÀ DI CARMAGNOLA
CONVITTO CIVICO - Anno 55°
Corso l'alto patronato di Autorità Municipali e Scolastiche — Speciale per corsi accelerati di Licei Ginnasio, Scuola Tecnica, R. Licei, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Parificiata. c 12727
Il Rettore: Dott. ANTONIO CORDERO

Il cotone contrabbando di guerra

L'economia commerciale di guerra - Dopo il blocco alimentare il blocco commerciale - Cotone e lana - L'oro vincerà le armi?

Uno storico insigne scrive che colla presente guerra l'Europa è piombata in un baratro, che produrrà uno sconvolgimento pari a quello della rivoluzione francese.

I grandi fatti d'armi e le contese diplomatiche assorbono l'opinione pubblica e davanti ad essi passano quasi inavvertiti i fenomeni non meno grandiosi di una nuova *economia di guerra*, che ogni Stato va creando per sè, per i suoi vicini e per i paesi belligeranti. D'intorno a noi si sta svolgendo una profonda evoluzione economica, di cui nessuno può misurare la portata e le conseguenze. Avrà ragione degli affetti permanenti o svanirà colla presente lotta gigantesca?

«Noi stiamo adottando — così scrive una notevole rivista inglese — misure così rivoluzionarie che è lecito dubitare che un socialista, dodici mesi or sono, avrebbe osato sul serio di scriverle in un semplice trattato teorico. Abbiamo limitati i profitti che i capitalisti possono fare durante la guerra. Abbiamo sospesi i diritti ed i privilegi che le Leghe operaie conquistarono per le classi lavoratrici con un secolo di lotta, e se ancora non bastasse, stiamo concentrando nelle mani del Governo la maggior parte del commercio generale del paese.

«Abbiamo accordata la protezione dello Stato alle banche, alle società di assicurazioni, alla borsa, ai debiti cambiari» e così di seguito. Lo Stato ha monopolizzato l'esportazione dei grani dall'India, mentre compera generi alimentari nell'Argentina. Abbiamo estesa in così larga misura l'azione dello Stato da non parere quasi una esagerazione il dire che l'Inghilterra abbia posto oggidì in pratica il socialismo».

Il più recente provvedimento preso dal Governo inglese, d'accordo con gli Alleati, su questa via di una profonda evoluzione economica, è quello che dichiara il cotone contrabbando di guerra.

Due sono gli scopi di questo ardito provvedimento, che per mesi interi ha tenuto perplessi il Governo inglese e gli ambienti commerciali del mondo: sottrarre alla Germania ed all'Austria una materia prima di somma importanza per la fabbricazione degli esplodenti di grande potenza; stringere vieppiù il cerchio di ferro di quel formidabile blocco economico, con cui l'Inghilterra spera decidere in ultimo le sorti della lotta secolare.

E così risorge il problema tormentoso dell'incerto domani: la guerra che l'Inghilterra, con inflessibile risoluterza vuol condurre fino alla vittoria, sarà decisa sul terreno militare o sul campo economico?

Produzione e commercio del cotone

Il cotone costituisce uno dei maggiori articoli del commercio mondiale: ma la sua produzione è ristretta a pochissimi paesi. Ecco, in cifre tonde, la produzione attuale del cotone, in balle di 500 libbre, ossia di 225 chilogrammi ciascuna:

Produzione media annuale del cotone

Paesi	Balle
Stati Uniti . . .	15.000.000
India	5.500.000
Egitto	1.000.000
Brasile, ecc. . .	3.500.000
Totale	25.000.000

Questa ingente produzione di circa 56 milioni di quintali all'anno, per un valore annuo di circa 6 miliardi di lire, si distribuisce in tutto il mondo, perchè da un estremo all'altro del globo e sotto ogni guardatura di cielo si fila e si tesse cotone, con il lavoro quasi incessante di 125 milioni di fusi e di milioni di telai.

Dalla produzione annuale, il 30 % rimane agli Stati Uniti come consumo interno: il 30 % va all'Inghilterra; il 10 % alla Germania; il 9 % alla Russia; il 6 % alla Francia; il 4,5 % all'Austria; il 4 % all'Italia.

Il commercio del cotone è quindi anzitutto un problema americano. L'esportazione degli Stati Uniti, fra cotone greggio e cotone lavorato, supera ogni anno i 3 miliardi di lire. La sola esportazione verso la Germania e l'Austria è di poco inferiore ad un miliardo di lire all'anno. Dichiarare il cotone contrabbando di guerra, chiudere ad esso ogni introduzione nei porti di Germania e d'Austria era quindi colpire a fondo uno dei maggiori commerci degli Stati Uniti. Da ciò, un anno di lentenamenti, di progetti finanziari e commerciali, di tentative diplomatiche. Fu persino discussa seriamente la questione di un acquisto in massa da parte dell'Inghilterra del miliardo di cotone, circa, che gli Stati Uniti mandano ogni anno alla Germania ed all'Austria. Altri ne propose soltanto il finanziamento con prestiti di Stato, più o meno larvati e con depositi del cotone in enormi magazzini o stocks fino a guerra finita.

Così si disconnarono due correnti. I partigiani della guerra ad oltranza domandavano ad alta voce in Inghilterra che il cotone fosse dichiarato contrabbando di guerra. L'elemento diplomatico seguiva la vendetta più temperata di Sir Edward Grey, l'eminente ministro degli esteri, animo di evitare attriti e complicazioni con gli Stati Uniti e con i paesi neutri del mondo intero, che tutti adoperano cotone.

Prevalse la corrente più accentuata. L'Inghilterra ha saputo profittare del fremito d'indignazione creato agli Stati Uniti dal silurramento dell'*Arabic*, per proclamare, a danno della Germania, quel contrabbando di guerra per il cotone, che in altre circostanze avrebbe sollevato in America proteste fierissime. Il sottomarino tedesco che affondava pochi innocenti viaggiatori americani chiudeva ufficialmente i porti, le fabbriche e le case della Germania al cotone mondiale!

Ma tutti credono che dietro alla proclamazione del nuovo contrabbando di guerra esistono fra Inghilterra e Stati Uniti segrete intese commerciali per finanziamenti cotonieri. La Germania occupa Varsavia? L'Inghilterra risponde con un colpo di un miliardo all'anno al commercio austro-tedesco. Ecco un nuovo episodio di questa lotta gigantesca fra l'armi ed il denaro nel conflitto europeo. I tedeschi passano in rassegna i propri eserciti, condotti dal loro Dio — quello delle armi — : gli Inglesi stimano i propri miliardi, protetti dal loro Dio — quello dell'oro — e paiono ripetere con impassibilità filosofica il fatidico grido di Victor Hugo: *ceci tuera cela!*

Il cerchio di ferro del blocco commerciale

Sudano nel mondo intero fuochi a preparare armi, munizioni e strumenti di distruzione e di morte; sudano statisti, economisti e finanzieri dei paesi alleati a stringere il cerchio di ferro, che dovrebbe effettuare l'esaurimento economico della Germania. Mai l'umanità ha presentato uno spettacolo così desolante.

Alcuni, specialmente in Inghilterra, si erano illusi sull'esaurimento alimentare della Germania. Credevano tra il luglio e l'agosto di quest'anno di prenderla per fame. Noi non abbiamo mai diviso queste illusioni. Oramai la speranza inglese di affamare le Potenze centrali si affievolisce. Mentre l'intero popolo tedesco, con uno spirito innegabile di sacrificio, si poneva a razioni d'assedio, riducendo al minimo il consumo dei generi alimentari, la Germania supplementava i suoi raccolti comperando a peso d'oro la granaglia abbondante della Rumenia, della Bulgaria e della Turchia, che l'Inghilterra non volle o non seppe accaparrare. Quando l'ala inesorabile del tempo avrà spazzati gli odii e le passioni odierne, forse la storia collocherà i patriottici digiuni della Germania a fianco delle ostinate ostensioni degli anglo-sassoni, pionieri della libertà religiosa e politica, che, sbarcando secoli addietro sulle coste d'America, rifiutavano e buttavano a mare i ricchi carichi di thè, di tabacco, di bevande alcooliche, provenienti dai porti inglesi, per non pagare tasse al Governo oppressore. Mirabili martiri di popoli, quando sono rivolti ad alte mete di idealità umane!

Divenuto oramai dubbio l'esaurimento alimentare della Germania e della sua alleata, l'Inghilterra ha iniziato e stringe ogni giorno di più il blocco commerciale per la lana, i metalli, i cotoni e per tutto ciò che può servire più o meno direttamente a prolungare la resistenza avversaria. All'esaurimento alimentare ha aggiunto quello economico. Ma al successo mancava un elemento indispensabile. Il concorso dei piccoli Stati neutrali. L'Inghilterra acquistava negli alti mari i carichi diretti alla Germania; altri ne passavano lietamente attraverso le frontiere terrestri, determinando un'orgia di profitti a di guadagni a favore dei grandi intermediari, che di contrabbando rifornivano la Germania.

Al Parlamento inglese furono presentate cifre impressionanti. Esse riguardano le importazioni di cotone dall'agosto all'aprile in alcuni paesi neutri, nell'anno di guerra 1914-15 ed in quello precedente:

Importazioni di cotone in balle

Stati	1913-14	1914-15
Olanda . . .	32.907	413.923
Danimarca . .	—	65.570
Norvegia . . .	60	107.400
Svezia . . .	34.930	736.510
Totale Balle	37.797	1.323.100

Da circa 58 mila balle di cotone, in nove mesi si passò ad un milione e 300 mila balle! Dove andavano queste ingenti partite? Alla Germania che attraverso i neutri eludeva il blocco inglese. Vi era anzi una via-vai completo. I neutri rifornivano la Germania di cotone greggio, poscia ne rivavano i filati ed i tessuti e per conto tedesco li esportavano in partite enormi. Così l'industria germanica lavorava, produceva ed esportava. Il commercio era così ben organizzato che vi partecipava persino la Grecia, chi sa per quali vie indirette.

La presentazione di queste cifre al Parlamento inglese fatta da un autorevole deputato, Sir H. Dalziel, ha posto termine alla controversia. I fautori del blocco rigoroso la vinsero: il Governo si arrese all'evidenza dei fatti: il cotone fu dichiarato contrabbando di guerra.

Restava la questione dei neutri che l'Inghilterra non area disgustare. Ma come crede di aver risolto tecnicamente e con reciproca dignità il problema, offrendo ai neutri le stesse identiche quantità di cotone — e di altre merci — che essi importavano per loro uso, prima della guerra, purchè diano garanzie assolute di non ripedirne in Germania ed ai suoi alleati.

Coll'Olanda le difficoltà furono in breve superate. Essa ha costituito «il Sindacato per il commercio transatlantico» che sorveglia tutte le importazioni e garantisce che esse restino in paese. Così l'Inghilterra si è appagata e vigila anch'essa. Le importazioni straordinarie di cotone e d'altri articoli in Olanda — e dirette di soppiatto alla Germania — sono cessate. Ma colla Svizzera le difficoltà furono maggiori: dopo laboriose trattative, l'accordo fu alfine raggiunto. La Svizzera ha accettata la proposta inglese di consumare effettivamente in paese le merci importate e di non permetterne la riesportazione verso l'Austria e la Germania.

Così si sta saldando l'ultimo anello del cerchio di ferro dai paesi del Baltico, che presentano ancora qualche resistenza, fino agli Stati balcanici: dalle fredde zone del nord alla contrade apriche del Mar Egeo, — ogni Stato più non importerà metalli, prodotti tessili, sostanze chimiche che nella misura necessaria al suo consumo interno. Una Commissione sorveglia e garantisce che nulla ne venga riesportato verso la Germania. L'idea utopistica di Napoleone I — il blocco commerciale dell'Inghilterra — rivive un secolo dopo, in forma inversa: è l'Inghilterra che proclama e sta attuando il blocco commerciale dei paesi austro-tedeschi. Questo è l'enorme contributo che il dominio del mare consente alla Gran Bretagna di apportare nel conflitto europeo. Il suo patriottico posto. Il Mameli dell'Inghilterra, ben poteva comporre l'inno popolare: «Impera, o Britannia, sull'onde: tua è la signoria dei mari!».

Il blocco e la guerra

Il blocco commerciale sarà più ancora del blocco alimentare e dell'urto dell'armi fattore di vittoria?

Al tempo l'ardua sentenza.

Uno scienziato eminente, Sir William Ramsay, afferma che se l'Inghilterra avesse un anno fa proclamato il blocco del cotone, la Germania avrebbe nell'aprile esaurite le sue scorte. Così sarebbe già stata costretta alla pace, per mancanza di esplodenti. La sostituzione della pasta di legno al cotone, a parte l'inferiorità della nuova polvere, implicherebbe una modificazione dei fucili e dei cannoni. Il che è lungo a farsi. Riferiamo e non giudichiamo.

E col blocco del cotone v'ha quello della lana. Vi ha chi spera che fra non molto la Germania non avrà più lana sufficiente per le truppe e la popolazione civile. E forse è per questa ragione che in Germania, più che altrove, si guarda con orrore verso la nuova campagna d'inverno, che oramai pare inevitabile. E mentre la deficienza di lana si accentua in tutto il mondo, l'Inghilterra ne abbonda talmente, che il porto di Londra ne è congestionato. Il Governo inglese ha testè dovuto intimare ai commercianti di Bradford — il grande centro laniero del mondo — di ritirare la lana che giurgita nei magazzini dei Tamigi, sotto pena di sgombrarli a loro spese. A Londra si hanno più di 100,000 balle di lana giacenti ed immagazzinate per conto del nord. Dal 1.o gennaio al 31 luglio l'importazione fu di 719,705,821 libbre (di circa 450 grammi) contro sole 546,736,994 libbre nello stesso anno, con aumento di circa 173 milioni di libbre, ossia di quasi 800,000 quintali in più.

Ed ecco una buona notizia per le mille mani gentili ed industri che in questo momento in Italia lavorano lana per i nostri bravi soldati al fronte, che tanto la reclamano. Il Governo inglese ha partecipato alla Camera di commercio di Bradford, che permette ora l'esportazione di lana verso l'Italia e verso a destinazioni sicure. Affrettiamoci dunque a farne acquisti e ne provvederà pure direttamente e subito lo Stato come per le carni ed il grano, tanto più che i prezzi anche in Inghilterra paiono attenuarsi. E di più ancora dovrebbero ribassare in Italia. Ma il Governo agisca e presto!

Così il cotone e la lana sono diventati anch'essi armi micidiali di guerra. Un giorno rappresentavano nel mondo il sorriso della pace, del lavoro, della tranquillità domestica. Oggi gli Stati in guerra cestano anche sul freddo nelle gelide trincee invernali per disseminarvi la malattia e la morte. E riuscirà il nuovo blocco commerciale a diminuire le risorse militari e ad impoverire la vita economica e domestica della Germania, tanto da costringerla alla pace?

Aristotile scrisse che la schiavitù sarebbe stata abolita quando il fuso e la spola avessero girato e camminato di per sè. Passarono secoli: il genio meccanico moderno creò il fuso ed il telaio automatico per la lana e per il cotone e mai schiavitù più triste oscurò la civiltà. Per lunghi anni la collivazione del cotone agli Stati Uniti parve inseparabile dal lavoro degli schiavi negri: il loro grido d'angoscia echeggia tuttora nei cuori di tutti noi, nelle prime ed incancellabili impressioni della fanciullezza, colle pagine insuperabili della «Capanna dello Zio Tom». Al di qua dell'Atlantico, la lavorazione del cotone in filati e tessuti promosse la grande industria che alla sua volta parve inseparabile dallo sfruttamento del lavoro delle donne, delle ragazze e dei fanciulli, creando nuove e tristi forme di una vera schiavitù dei bianchi. E solo dopo lunghi anni di lotte e di dolori, grazie all'opera incessante di filantropi e di statisti rifulsero colla nuova legislazione sociale ed operaia, sulle due sponde dell'Oceano, i primi albori della redenzione e della ascensione del lavoro umano.

Il blocco del cotone ha resi oggidì immobili e silenziosi 15 milioni di fusi ed un numero infinito di telai, che un giorno disseminavano l'agiatezza e la serenità nei nordici e lindi focolari dell'Austria e della Germania. Tacciono le grandi fabbriche della Francia del nord e del Belgio, situate in quelle che erano fra le più floreati contrade del mondo. Solo la fabbrica inglese dispone ad esuberanza di ingenti provviste di materia prima, aumenta del 5 per cento i salari ed intensifica la produzione e l'esportazione. Così l'industria inglese prende nel mondo il posto di quella tedesca e colla continuità del lavoro prepara l'oro britannico, col quale spera di vincere le armi germaniche.

MACCIORINO FERRARIS

Fatti e uomini della nostra guerra

Meditazioni di una sentinella

Vita di guerra nella lettera di un cuneese

Cuneo, 9.

Un soldato nostro concittadino, manda dal campo ad un suo amico, nostro collega in giornalismo queste interessanti impressioni:

«Sono di sentinella. Laggiù basso, nelle trincee, dormono i miei compagni: tra non è un sonno, è una dormiveglia penosa: sono stanchi: sono parecchie notti che non dormono: vorrebbero vegliare ma gli occhi si chiudono. Poveri e bravi figli delle Alpi piemontesi! A me stanotte tocca vigilare sulla loro vita: guardarli dalle sorprese, dai tradimenti dei nemici: la responsabilità è grande, sono felice.

«Piove maledettamente, sono inzuppato sino alla midolla delle ossa. Soffia un vento freddo, tagliente, che fischia sinistramente tra le fessure della siepe. Di tratto in tratto credo che siano scolte austriache che si avvicinino: ascolto: non è nulla. Passeggio fiammatemente in su e in giù sullo spiazzato, tregandomi di tanto in tanto le mani e facendo un po' di ginnastica per sgranchirmi le povere membra assiderate dal freddo. E' il silenzio notturno il mio pensiero vaga lontano lontano. Che mai può arrestare il pensiero nel suo cammino?

«Veggo la mamma mia, mezzo addormentata che agucchia per prepararmi un po' di lana: gli occhi sono rossi dallo sforzo continuo: forse han versato lacrime. Oh! il cuore d'una madre! Attorno vedo i fratellini: leggono la ultima mia lettera segnando colle loro manine dalla la riga che van leggendo, e si affaticano e sgambettigliano in quel labirinto di lettere mal formate e di tanto in tanto chiedono spiegazione alla mamma.

«Vedo il fratello maggiore: vedo la sorella lavorare anch'essa per me.

«Com'è dolce vagare col pensiero: si sente rinascere in cuore una novella forza, novello coraggio. Qualche volta però, vien voglia di piangere: non so spiegarmi a me stesso questo fenomeno. Allora mi sputo e grido: E che, non son io figlio d'Italia? Perchè il soldato italiano deve piangere? Ad un tratto odo un sibilo: è forse il vento? Ascolto, guardo, osservo. Nulla. No, non è il vento. Un secondo sibilo: guardo. Laggiù nell'ombra un'ondeggiar di ombre, echo soldati austriaci: è una scorta che vuol prendermi a tradimento. Lancio il grido di allarme: al mio grido fanno eco sinistre le valli: una civetta manda il suo grido sinistro, un crepitar di pallottole taglia l'ombra. Una luce illumina tutta la valle: è un shrapnel, un confetto austriaco. A quel lampo vedo i compagni che corrono pieni di ardire: in capo ad essi il tenente, in un istante mi hanno raggiunto. Il nemico ci ha scorti. Pioviva una salva di fucilate. Le palle passano fischiando di sopra al nostro capo e vanno a battere contro una roccia più lontano.

«Rispondiamo con un fuoco di fucileria ben nutrito: i nemici rispondono con una seconda scarica. Il tenente grida: «Savoia! Baionetta in canna!». L'ordine in un attimo è eseguito: tutti siamo pronti. Al secondo grido: «Savoia!», ci lanciamo tutti. All'assalto tremendo i nemici retrocedono. Un mio compagno cade e mi grida: «Un saluto alla mamma... se la vedi dille che l'ultimo pensiero è stato per lei...». Poi non ho più udito nulla: ero già lontano. L'assalto ha durato due ore. I miei compagni si sono battuti da eroi: il tenente è stato sempre dei primi, ed anche lui ha ricevuto una leggera ferita. Gli austriaci si ritirano: la posizione è ormai nostra, perdite nostre poche, gravi quelle austriache.

«Tutto tace nuovamente. I miei compagni d'armi riposano nelle trincee prese ai nemici, umili eroi, come se nulla avessero compiuto. Vedo passare le barelle della Croce Rossa: presento le armi ed i feriti rispondono con un cenno di mano, sorridenti, lieti di aver potuto versare un po' di sangue per la grandezza della Patria; poi passano in ultimo i prigionieri austriaci, umiliati, a capo basso. Anche essi si battono da eroi: ma hanno una patria matta dei nostri assalti alla baionetta, vendono fino a tiro e poi retrocedono. All'opposto sono ottimi tiratori. Ne vediamo passare tutti i giorni a grandi carovane.

«Il mio turno di sentinella è terminato. Vedo venire incontro il tenente e due soldati: un colpo sordo di scimbolo: una parola sommessa piano sottovoce e sono libero. Corro subito nella trincea a mutarmi i panni ed andare a prendere un po' di cibo. Sono dodici ore che non mangio.

«Avviene di rado questo, perchè gli austriaci non ci molestano o poco, ma di quando in quando bisogna combattere magari anche tutto il giorno ed allora si fa come si può. Con noi abbiamo sempre il cappellano, al mattino ascoltiamo la messa, e chi desidera può ricevere la comunione.

«Come a carnovalone vedere al mattino centinaia di soldati accompagnati dagli ufficiali, accostarsi a ricevere il Pane dei Forti. Gli austriaci portano dei *porte-bonheurs*: cornetti, portafortuna, numeri cabalistici: noi il Re dei Forti: ecco perchè vinciamo sempre.

«Dopo la messa il cappellano rivolge alcune parole di incoraggiamento e qualche consiglio, e poi se si ha da combattere, l'assoluzione.

«La vita di campo, tolti i pericoli, è una vita che mi piace. Ci tutti i giorni un po' di varietà. Non si sa a che ora è la ritirata, a che ora c'è il rancio: oggi si fa una cosa ad un'ora, domani si fa ad un'altra.

«Poi, tutti i giorni, c'è qualche bella avventura: il mezzo di poter prestare l'opera nostra per la grandezza della Patria.

«Dovunque passiamo, i figli redenti della nuova Italia ci fanno imponenti ovazioni, e ci offrono tutto quello che possiedono. Molte volte però incontriamo gente che da più giorni non mangia: allora diamo loro di che sfamarsi, ed essi vengono a baciarci le mani. Qualche volta incontriamo anche qualche traditore, ma sono casi rari. L'altro giorno ad esempio passando in un paesello, dalla finestra di una povera casa sono partiti alcuni colpi che per miracolo andarono falliti.

Ma — come ho detto — sono casi rari.

Vi sono tra questi fratelli redenti di quelli che si prestano volontariamente a farci da guida attraverso queste roccie, contenti di poter far qualche cosa per la nuova Patria.

Te lo dico: si soffre. Ma non ostante noi siamo sempre lieti, sempre allegri. E nei lunghi riposi forzati nelle trincee fumiamo, giuochiamo alle carte, alla dama e ci lanciamo frizzi l'un l'altro; ed i nostri bravi alpini cantano con una robusta le canzoni delle alpi; i soldati toscani rispondono con stornelli. Noi però ne intendiamo un bel niente. L'allegria in una parola non manca. Mi e il sollievo, se il destino mai fosse di morire, il sapere i miei cari rassegnati alla mia perdita, ed io da parte mia non esiterò di un passo, non cercherò altro che di difendere fino all'ultima stilla di sangue la bella Italia.

Non è forse glorioso morire per la Patria? «Dulce et decorum est pro patria mori» ci diceva un giorno il nostro professore di lettere. E non sarebbe anche glorioso per le amico il poter dire, quando l'Italia uscirà più grande, cinta di un'aureola di gloria perenne: il sangue del mio amico ha anche contribuito a questo trionfo?

Addio amico, ti bacio: questa forse sarà la mia ultima lettera. Ti lascio, e se ciò avvenisse ricordati di chi ti ha sempre amato.

Tuo amico O. S.

I caduti per la Patria

In Piemonte

Cuneo-Mondovì, 9.

E' caduto sul campo dell'onore, in un combattimento di fronte al nemico, il nostro concittadino Torino Candido di Mangiorlano, appartenente alla classe 1904. Da Fubine viene annunciata la morte del soldato Giuseppe Puppo, appartenente ad un reggimento di artiglieria. Infine da Rosignano viene comunicato che il caporale di fanteria Morra Ernesto di Giuseppe, della classe 1895, è caduto combattendo al fronte.

Cuneo, 9.

Si apprende che a Valdieri, dove risiede la famiglia, è pervenuta notizia che è morto per ferite all'Ospedale di Udine il soldato Ghigo Luigi, della classe 1895, appartenente all'artiglieria da campagna.

***

Mandano da Busca:

Il 30 trascorso agosto, combattendo con valore nelle nuove terre italiane, cadde da prode l'alpino Daniele Lorenzo, della frazione Madonna del Rosario. Apparteneva alla terza categoria del 1904. A lui vanno uniti: Falco G. Battista fu Luigi, Chiapello Gioffredo di Giovanni, Pasquale Vitale fu Francesco, Corolla Francesco, Rocco Antonio di Luigi, Zaccarelli Giuseppe, Giordano Giovanni di Giovanni, Almar Bartolomeo di Bartolomeo, Marzani Giuseppe di Giuseppe, Piret Francesco, Bianco Emilio fu Giovanni, Ramari Pier Giuseppe di Maurizio

Alessandria, 9.

Il locale Ufficio reclute alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono state, a mezzo dei sindaci, avvisate le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti combattendo valorosamente per la Patria: Poggi Pietro, da Frugarolo, soldato di fanteria; Pomo Giovanni di Bruno, soldato di fanteria; Cairo Emanuele d'Ilario, Nizza, soldato di fanteria.

Nelle altre Provincie

Ci telefonano da Firenze: Augusto Barzi, sottotenente del 69° regg. fanteria, discendente da una famiglia di eroi, è caduto sul campo dell'onore. Era nato il 19 marzo 1892. E' pure giunta notizia della morte del sottotenente Luigi Pani di Firenze, caduto mentre guidava animosamente il suo plotone. E' giunta notizia ufficiale alla famiglia della morte del caporal maggiore Nerone Moroni del . . . bersaglieri. Egli cadeva il 24 agosto presso Tolmino. In seguito a ferite riportate in guerra è morto in un ospedale della nostra città il soldato Paolo Gaeta. Ai suoi funerali parteciparono i reduci dalle patrie battaglie.

Il colonnello Riveri

ferito e fatto prigioniero

Alessandria, 9, notte.

Ai congiunti, per parte dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari, è stato comunicato che il colonnello comandante il ... reggimento fanteria, cav. Mario Riveri, è stato ferito e fatto prigioniero. Il valoroso colonnello nella notte del 23 al 24 agosto con entusiasmo ed ardimento si slanciava all'assalto di un forte nemico alla testa del suo bello reggimento. Ferito durante la terribile mischia, non volle ritirarsi e farsi medicare, ed anzi, ai suoi ufficiali, che volevano trasportarlo al primo posto di medicazione, rispondeva: «Andate avanti, fate il vostro dovere, non vi curate di me», non cessando per altro di animare ed eccitare i propri soldati a persistere nella lotta, finchè cadde ferito una seconda volta. Il bravo colonnello Riveri prese parte anche alla guerra libica, al comando di un battaglione di cacciatori libici e, nella battaglia di Ruffiella, si coprì di gloria, meritandosi la medaglia d'argento al valore. Uomo di una tempra e forza d'animo non comuni, diceva sempre coi suoi che per nulla al mondo avrebbe arreso al nemico e che piuttosto si sarebbe ucciso; si ritiene così, per quanto ancora non si abbiano particolari sulla sua cattura, ed in quale condizione sia ricoverato, che in seguito alla seconda ferita sia avvenuto e poscia raccolto da una qualche pattuglia nemica.

Ostaggi liberati dal "Belvedere,, di Firenze

Firenze, 9, sera.

Cento degli ostaggi recentemente liberati dal forte Belvedere e provvisoriamente ricoverati in una scuola comunale, vennero fatti partire dalla nostra città alla volta della Sicilia. Questi individui, tra i quali si sono alcuni sacerdoti, hanno espresso i loro ringraziamenti per il buon trattamento avuto durante la loro permanenza nella fortezza del Belvedere.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 9, mattino.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato annuncia che i prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie stesse nella prima decade di luglio 1915 aumentarono alla somma di L. 12,940,000, con una differenza in meno di L. 1,572,844 05, rispetto all'ammontare dei prodotti della stessa decade dell'esercizio precedente.

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni di d'Azienda
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BRESCIA vendesi stabilimento (mq. settemila) con area circostante, già adibito a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, motori e praticelli. Ha trasmissioni in ferro, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile. — Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Soc. Meccanica Bresciana, piazza Santa Maria Calchera, N. 4, Brescia. 13642 M

CERCANSI 2-3-4-5 mila, dando prima ipoteca stabile valore su terreni, fabbricati trattasi anche con un vitalizio. — Scrivere cassetta 1327 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13237

DISTINTA signora cerca socia, facoltosa signora amante sfruttare lucrosissimo studio. — Insenzione 20642, posta. c 20642

DENTISTI. Cedesi in Torino studio dentistico condizioni vantaggiose. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1290 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13279

NEGOZIO commestibili grandioso, ben avviato, reddizi 200. — Piazza Statuto, 18. Rivolgersi portinaio. c 20666

RIMETTERI Carrozzeria avviatissima, centrale. — Scrivere cassetta 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20647

RIMETTASI favorevolissime condizioni Drogheria, Vini, Liquori, caffè Principe Oddone, avviatissima; fisso locali 50 mensili, reddito giornaliero sicuro. — Rivolgersi Chiarli, via Barbaroux, 8. c 20660

SERIA DITTA, attualmente anche lavoriera militare, cerca persona conoscenza elettricità, disposta partecipare con 30-40 mila assumendo rappresentanze e collaborazione. Indennità mensile, partecipazione utili. Residenza probabile Torino — Scrivere cassetta 1287 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13219

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

ACQUISTASI grandi costruzioni scuola quattrocento mila circa, solidità, igiene, reddito 4-5%. — Scrivere cassetta 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13199

ECCEZIONALE ribasso vendo casa moderna centrale, mq. 300. — Geometra Pellissone, piazza Castello, 19. c 20607

OCCASIONE vendesi palazzina 12 ambienti. — Corso Francia, 107, portinaia, Thorterà. c 13208

PALAZZINA nove ambienti, lavanderia, terrazzi, giardino giardino, assolutamente moderna

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI SEGUENTI: DIREZIONE - 11-80, 11-15 REDAZIONE - 11-16 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Quanto ha dato Torino

In questi giorni è stata pubblicata una statistica delle varie sottoscrizioni per la guerra, dove la città nostra figura in terza o quarta linea esclusivamente per un totale di un milione e poco più di trecentomila lire. E' necessario una rettifica per evitare l'equivoco creato, dal quale Torino apparirebbe assai meno generosa e patriottica di quanto in sia veramente. L'equivoco, certamente, deriva dal fatto che nella nostra città non vi è stato un unico indirizzo nella raccolta delle offerte, ma vi fu invece tutta una serie di sottoscrizioni in concorrenza — diremo così — le une con le altre.

In realtà Torino ha sottoscritto per oltre due milioni e mezzo poichè non bisogna dimenticare che oltre alle offerte versate in Municipio in lire 1.385.901 — secondo l'ultimo elenco dei giorni scorsi — furono date alla mia lire alla «Croce Rossa», 541 mila lire per il Comitato d'assistenza ai mutilati, oltre 90 mila lire al Comitato di preparazione, 84 mila lire al Club Alpino per famiglie di richiamati, 82 mila lire per l'automobile-ambulanza dell'Associazione medica, 80 mila lire per la Mensa gratuita, 15 mila lire al Comitato femminile d'assistenza, oltre 11 mila lire per i libri ai soldati, 32 mila al Comitato dei «Soldo al giorno», ecc.

E tutto questo senza tener conto delle sottoscrizioni dei giornali per soccorrere famiglie di richiamati, per provvedere lana, indumenti e pacchi ai soldati, per ricoverare bimbi di combattenti, per allestire altri ospedali, oltre a quelli della «Croce Rossa».

Questo crediamo opportuno rilevare per il buon nome della città nostra, che nella statistica occupa non il terzo o il quarto posto, ma il secondo.

Ricerche di profughi

Alla ormai lunga lista di domande che il Commissariato Municipale ha accolto sono da aggiungersi queste altre:

Il profugo Domenico Mattiussi, fu Antonio, di anni 56, nato e residente a Monfalcone, ricerca in propria figlia Elisa Manchignac, della Zamuza, ed il cognato Guglielmo Padovan, sparzino comunale.

La profuga Maria Gualdi, di anni 44 da Condino, moglie di Giuseppe Gualdi, ricerca della cognata Maria Gualdi; fu Giuseppe e fu Matilde Guarita, che si trovava a Darso, presso Storo, al finire del giugno scorso.

Alcune profughe aventi fra esse vincoli di parentela ricercano parecchi congiunti: Maria Mauric, nata Rugorlo, di anni 45 nata e Loch e residente a Bertacia, ricerca il marito Antonio Mauric, fu Cristiano, di anni 62, che non trovò al ritornare dai lavori campestri nella casa dove l'aveva lasciato. La Mauric ricerca pure due figli: Maria, di anni 14, e Giuseppe, di anni 9, che molto probabilmente seguirono il padre nello stesso cammino per ignota destinazione.

Un'altra profuga, Anna Mauric, nata Mogerle, fu Antonio, nata a Zoligna e residente a Bertacia, ricerca il proprio marito Valentino Mauric fu Stefano, di anni 58 infine Maria Mauric, di Valentino, di anni 14, vorrebbe rintracciare i propri genitori Valentino Mauric, di anni 58 e Dorotea Mauric, di anni 32, nonchè le sorelle Giuseppina, di anni 10 e Cristina, d'anni 10, nati tutti e residenti a Bertacia.

Per lana per i soldati

Sabato, 4 u. s., Donna Carlotta Martinelli, consorte a S. E. il comm. Cesare Martinelli, primo presidente di Corte d'Appello, riceveva da S. A. I. R. la Principessa Laetitia, alla quale consegnava L. 1407,20, offerte dalle famiglie dei magistrati della Corte d'Appello, della Procura generale e dei Tribunale di Torino, a complemento delle altre vistosissime offerte già mandate dai Magistrati di Torino ai giornali cittadini.

E tutto questo senza tener conto delle sottoscrizioni dei giornali per soccorrere famiglie di richiamati, per provvedere lana, indumenti e pacchi ai soldati, per ricoverare bimbi di combattenti, per allestire altri ospedali, oltre a quelli della «Croce Rossa».

Questo crediamo opportuno rilevare per il buon nome della città nostra, che nella statistica occupa non il terzo o il quarto posto, ma il secondo.

Ricerche di profughi

Alla ormai lunga lista di domande che il Commissariato Municipale ha accolto sono da aggiungersi queste altre:

Il profugo Domenico Mattiussi, fu Antonio, di anni 56, nato e residente a Monfalcone, ricerca in propria figlia Elisa Manchignac, della Zamuza, ed il cognato Guglielmo Padovan, sparzino comunale.

La profuga Maria Gualdi, di anni 44 da Condino, moglie di Giuseppe Gualdi, ricerca della cognata Maria Gualdi; fu Giuseppe e fu Matilde Guarita, che si trovava a Darso, presso Storo, al finire del giugno scorso.

Alcune profughe aventi fra esse vincoli di parentela ricercano parecchi congiunti: Maria Mauric, nata Rugorlo, di anni 45 nata e Loch e residente a Bertacia, ricerca il marito Antonio Mauric, fu Cristiano, di anni 62, che non trovò al ritornare dai lavori campestri nella casa dove l'aveva lasciato. La Mauric ricerca pure due figli: Maria, di anni 14, e Giuseppe, di anni 9, che molto probabilmente seguirono il padre nello stesso cammino per ignota destinazione.

Un'altra profuga, Anna Mauric, nata Mogerle, fu Antonio, nata a Zoligna e residente a Bertacia, ricerca il proprio marito Valentino Mauric fu Stefano, di anni 58 infine Maria Mauric, di Valentino, di anni 14, vorrebbe rintracciare i propri genitori Valentino Mauric, di anni 58 e Dorotea Mauric, di anni 32, nonchè le sorelle Giuseppina, di anni 10 e Cristina, d'anni 10, nati tutti e residenti a Bertacia.

Per lana per i soldati

Sabato, 4 u. s., Donna Carlotta Martinelli, consorte a S. E. il comm. Cesare Martinelli, primo presidente di Corte d'Appello, veniva ricevuta da S. A. I. R. la Principessa Laetitia, alla quale consegnava L. 1407,20, offerte dalle famiglie dei magistrati della Corte d'Appello, della Procura generale e dei Tribunale di Torino, a complemento delle altre vistosissime offerte già mandate dai Magistrati di Torino ai giornali cittadini.

Sua Altezza, presidente generale delle opere di preparazione, accolse benignamente la gentile ambasciatrice e fu molto lieta della cospicua offerta, che la Magistratura torinese, sempre benemerita e patriottica volle destinare ad acquistare lana e maglierie per i soldati.

Un asilo per i bimbi dei richiamati

Sotto il Patronato di S. A. la Principessa Laetitia, presidente del Comitato femminile di assistenza e Delegazione municipale, si è aperto un nuovo Asilo in Borgo San Salvario per i bambini dei richiamati, affidato alla sorveglianza delle RR. Suore di Maria Consolatrice, fondate da Monsignor Canonico Cassiano, che già dirigono l'Istituto di Gesù Bambino per orfani, in stradale di Orbassano.

Il predetto Asilo accoglie (dopo l'accettazione fatta dal Comitato che ha sede in via Venti Settembre, 88), bambini dai tre ai sette anni, e bambine dai tre ai dieci anni, ed è aperto in via Saluzzo, 120.

Voti di ferrovieri

affetti alla lavorazione dei proiettili

La locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani ci scrive:

«In due successive assemblee gli operai delle Officine ferroviarie e del Deposito locomotive hanno preso in esame la situazione creata agli agenti addetti alla lavorazione dei proiettili, di giorno e di notte. Il diverso, più disagevole e faticoso lavoro, il fatto che molti di essi hanno dovuto subire un trasloco da altre località per raccogliersi nei centri, dove si effettua la lavorazione dei proiettili, hanno creato per questi agenti un disagio fisico ed economico, che dovrà dar luogo ad opportuni provvedimenti. Nelle predette riunioni è stato deliberato per unanime di richiedere alla Direzione generale:

«1.o per gli operai delle officine, che prestano il servizio di notte, una indennità pari a quella attualmente pagata ai fuochisti;

«2.o per gli operai del Deposito locomotive una percentuale del 75 per cento corrisponderebbe l'attuale 25 per cento premio di lavorazione.

«Data la modestia richiesta, la Sezione ne ripone dal Sindacato ferroviari di Torino che l'opera dei rappresentanti in Nicola e Spagna, e della Commissione di categoria, sarà ben accolta dalla Direzione generale».

PICCOLA CRONACA
Per quanto ricerca rivolgersi a Rassegnista e Vigile
Collegio San Filippo - Lanze Torinese
(D. Bosco)
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Soggiorno amenissimo e salubre (500 m. sul mare). Pensioni L. 320 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 15277
ARTICOLI PER LOTTERIA
da Cent. 5 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO 2010
Drogheria Gonsalino PASTA Via Garibaldi angolo Via Corte d'Appello
la «base massima» Polvere insetticida.
Via Pa. N. 16, accanto al Teatro Nazionale.
MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e sempre conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o
— Tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-19 — 156

La salma di Davide Calandra deposta nella bara

I telegrammi del Re e dei Principi

Alla casa di Davide Calandra che ha lasciato così grande eredità di affetti è un pio pellegrinaggio di amici, che si recano a portare l'espressione del loro cordoglio.

La salma dell'artista insigne è stata oggi deposta nella bara per essere domani mattina trasportata a Murello, dove avranno luogo i funerali, nella forma semplice che l'Estinto ha voluto. Alla vedova ed al figlio Giorgio, inconsolabili, sono giunti da ogni parte d'Italia innumerevoli telegrammi: sono scrittori e artisti e uomini politici che in Davide Calandra apprezzarono non soltanto l'alto ingegno, ma la incomparabile dirittura del carattere.

Come omaggio alla memoria dell'artista riportiamo i più notevoli, tra i quali sono quelli del Re e dei Principi:

Sua Maestà ha così telegrafato:

«Profondamente rammaricato per la improvvisa morte dell'illustre di Lei marito Davide Calandra, Le porgo le mie vive condoglianze.

Vittorio Emanuele».

S. A. la Principessa Laetitia, telegrafò:

«Commossa triste notizia loro sciagura prendo viva parte loro dolore, rimpiangendo altamente la perdita del grande artista, devoto amico della mia famiglia.

Laetitia».

I Principi Reali telegrafarono:

«S. A. R. il Duca di Genova, che ha appreso con profondo rammarico l'improvvisa fine dell'illustre suo padre, vuole siano espressi alla signora Calandra, a Vossignoria ed alla famiglia i suoi sentimenti di sincera condoglianza.

Il primo aiutante di Campo: Di Morlondo».

«Affettuosamente mi associo suo lutto e dolore.

Duca d'Aosta».

«S. A. R. il Conte di Torino, con animo commosso, mi incarica di esprimerle suo più sincero cordoglio.

L'aiutante di Campo: Ten. colonn. Bollati».

«La prego di accogliere nella triste, dolorosa circostanza le mie profonde condoglianze.

Luigi di Savoia».

Tra gli altri telegrammi vi sono quelli ancora notevolissimi:

«La perdita di Davide Calandra è gravissimo lutto dell'Arte Italiana che piange in Lui una sua fulgida gloria. Al compianto universale unisco il mio vivissimo e quello dell'Amministrazione del Tesoro, che alla nel grande artista un insigne, geniale cooperatore al rinnovamento dell'arte della moneta.

Ministro Carcano».

«Mi associo commosso al lutto della Patria, per la perdita del grande artista ed illustre benemerito cittadino.

Ministro Daneo».

«Mi conforta di unire al suo acerbo dolore l'espressione del mio profondo rammarico per la immatura perdita dell'illustre scultore, le cui ottime concezioni artistiche furono conosciute a Roma e alla nuova aula del Parlamento italiano.

Ministro Ciuffelli».

Antonio Fradeletto, che a Davide Calandra era legato da antica amicizia, telegrafò al figlio del compianto artista:

«L'abbraccio non accorata effusione. Non dimenticherò suo padre, grande figura d'artista e di gentiluomo».

L'architetto Boni, dell'Accademia di Brera, mandò questo telegramma:

«Piango disperatamente l'amato grande Maestro».

***

Alla Presidenza della nostra Accademia di Belle Arti sono giunti numerosi telegrammi di condoglianza per la morte di Davide Calandra.

Telegrafarono fra altri, con preghiera di rappresentanza ai funerali, il ministro dell'Istruzione on. Grippo, Corrado Ricci, il direttore dell'Istituto di Belle Arti di Parma, il presidente dell'Accademia di Brera di Milano, il presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, il presidente dell'Istituto di Belle Arti di Roma.

La sua ultima opera

Sul monumento a re Umberto, a Villa Borghese, affidato a Davide Calandra, si hanno i seguenti particolari. Il monumento è destinato a sorgere nel vasto prato dei pini, presso piazza di Siena: sarà in bronzo e poggierà su un piedestallo di porfido. Sulla base appare scolpita, anche in porfido, l'immagine di una donna velata — la Patria — che stende lo sguardo afflitto e sdegnoso verso due teste di Gorgona, scolpite sui gradini. A lato della base stessa sono due bassorilievi in marmo grigio, uno, a destra, raffigurante la Pietà, e l'altro, a sinistra, il Valore militare. Il monumento che Vittorio Emanuele III ha voluto offrire al Comune di Roma, per ricordo dell'acquisto della villa fatto da re Umberto, per il popolo della capitale, sorgerà su di un leggero rialzo di terreno, e servirà da sfondo la corona sempre verde dei sempreverdi che vi esistono e i cipressi, che vi saranno in seguito piantati, e che formeranno attorno al monumento un completo anfiteatro vegetale.

Le nuove retribuzioni ai ricevitori minori

Alle vive premure rivoltegli dal Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Ricevitori Supplenti perchè fosse data attuazione alla legge che concede un'aumento di retribuzione alle Ricevitorie Postalegrafiche di 3.a classe ed a quelle fino a 1000 lire con decorrenza dal 1.o luglio 1915, il ministro, on. Riccio, così rispose al cav. Alessandro Reggio, presidente del Comitato stesso:

«I lavori riguardanti l'applicazione della legge 18 luglio 1914, N. 687, non poterono essere iniziati che due mesi fa circa, dovendo la legge stessa applicarsi allo stato di fatto esistente al 30 giugno 1915. Ciò nonostante e sebbene sia stato necessario modificare la retribuzione di oltre 5000 ricevitorie, gl'interessati — i quali, naturalmente, non si possono rendere conto della natura di simili lavori — potranno fra breve riscuotere quanto loro è dovuto in base alla predetta legge. I Ricevitori della provincia di Alessandria debbono anzi già avere ricevuto gli arretrati del mese di luglio».

Partenze

E' partito per Roma il maestro Badini.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 20,30 di venerdì, 10 settembre, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia solenne Rex pacificus, O. Vanzetti — 2. Ouverture Fanisha, L. Cherubini — 3. Fantasia sull'opera La Vally, A. Catalani: a) Preludio atto 4.o; b) Coro e romanza: c) Coro e tempo di valzer; d) Finale dell'opera — 4. Fantasia sull'opera La Traviata, G. Verdi — 5. Fantasia Omaggio a Bellini, E. Mercadante.

La vertenza delle tessitrici

Il conflitto non accenna ancora a finire per quanto abbia interposto i suoi buoni uffici il comm. Bona dell'Assessorato del Lavoro. In merito al dibattito che la vertenza ha provocato, riceviamo dal Gruppo laniero il seguente comunicato:

«I giornali *Avanti!* e *Grido del Popolo*, per dimostrare che i benefici dei fabbricanti di panni militari sono enormi, hanno pubblicato alcuni calcoli. Secondo quegli giornali occorrono nella composizione di un metro di panno militare:

45 % di lana a L. 8,70	L. 3,91
40 % cascami lana a L. 3,50	» 1,40
15 % cotone a L. 2	» 0,30
Totale	L. 5,61
Filatura per chilogramma	» 1,50
Totale di un chilo di filato	L. 6,76

Per fare un metro di panno occorrerebbero gr. 700, e quindi si spenderebbero L. 3,60 di materia prima; L. 0,18 per tessitura; L. 0,12 per altre operazioni; L. 0,30 di spese generali; e si arriva così alla conclusione che un metro di panno costa L. 5,54 e che il Governo pagando L. 8,25, l'industriale ha l'ingordo beneficio di L. 2,31 al metro.

Su questo conto devonsi segnalare i seguenti errori:

1° E' dimenticata la spesa di tintoria;

2° Il cotone è calcolato a troppo prezzo;

3° E' dimenticato il calo di filatura che varia dal 6 al 10 %;

4° Invece di 700 gr. di filato, che si afferma occorrere per fare un metro di stoffa pesante 700 gr. finiti, i competenti sanno che occorrono 850 gr. almeno;

5° Sono errati i calcoli di tessitura e di apprettto. Tenendo conto dell'ordissaggio, capi, giuntami, ecc. il costo della tessitura deve essere calcolato il doppio di quanto si paga alle tessitrici, e l'apparecchio almeno L. 0,30.

6° Per contro la cifra di spese generali è troppo forte. Gli industriali vogliono calcolare solo il 10 %. Inoltre per la filatura invece di L. 1,50 basta calcolare L. 1,20, elettra compresa.

Il calcolo quindi, pure colla composizione di mista dei giornali socialisti, è il seguente:

45 % di lana a L. 8,50	L. 3,82
40 % cascami lana a L. 3,50	» 1,40
15 % cotone a L. 2	» 0,30
tintura	» 0,30
calo (calcolato un'arrendimento del 94 %)	» 0,37
filatura e oletna	» 1,20
Costo totale di 1 chilo di filato	L. 7,39

Spendendo Kg. 0,850 di filato per un metro, si avrà:

Materia prima (L. 7,39 × 0,850)	L. 6,28
Tessitura	» 0,36
Apparecchio	» 0,30
	L. 6,94
Spese generali 10 %	» 0,69
Totale costo di un metro di panno	L. 7,63

Il prezzo pagato dal Governo è di L. 8 e non L. 8,25, e quindi l'utile sarebbe ridotto a lire 0,37 e non lire 2,31. Si aggiunga che i prezzi delle filature dalle quali dovesse dipendere gli industriali torinesi, sono ancora aumentati, e che quelli delle lane, carboni, droghe, ecc. subiscono di giorno in giorno aumenti sensibilissimi; ed ogni equa persona potrà immediatamente trarre le conclusioni».

Prezzi massimi e l'incetta dei bovini

In risposta al telegramma diretto dall'Associazione Agraria Piemontese al Ministro di agricoltura, industria e commercio, da noi pubblicato, il Ministro ha risposto quanto segue:

«In riscontro alle premure inviatemi circa i prezzi dei bovini per le Amministrazioni militari, ho il piacere di parteciparle che il Ministero della Guerra (sul compete, in base al Decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, N. 1228, la fissazione dei prezzi) con nuova sua notificazione, in data 2 corrente, ha presi i seguenti provvedimenti:

«a) ha aumentati alcuni dei prezzi massimi fissati dalla precedente notificazione 16 agosto;

«b) ha adottato, in aggiunta alle due classificazioni fatte nella precedente notificazione, una terza notificazione — coi prezzi massimi ancor più alti — valevole per tutto il Regno, ma esclusivamente per individui che presentino, congiuntamente, i requisiti di appartenere a razze di spiccata attitudine alla produzione carnea, di essere in ottimo stato di nutrizione e di dare presumibilmente resa netta al macello non minore del 55 per cento».

Per le iscrizioni elettorali

Dal 1° al 15 ottobre si possono inviare all'Ufficio elettorale le domande per esami elettorali che avranno luogo dinanzi al Pretore nei giorni che verranno fissati.

I Divertimenti

"Alla bajonetta!,,

Questo *film* patriottico militare, che continua sempre applauditissimo l'interminabile serie di proiezioni a Milano e che commuove ed interessa grandi e piccini, soldati e graduati, sta per essere proiettato a Torino al *Cinema Teatro Vittoria*. Sono infatti incominciate le prove d'assieme dei *cori patriottici* e quelle della *grande orchestra*, volendo la Direzione di questo primario Cinema allestire uno spettacolo veramente degno del grandioso *film* di prossima programmazione. Enorme è l'aspettativa per questo episodio di guerra contro l'odiatissima Austria.

La Patria innanzi tutto!

A partire da oggi, e per soli tre giorni, avremo al *Cinema Teatro Vittoria* alcune rappresentazioni straordinarie di questo spettacoloso *film* in 5 lunghe parti edito dalla *Pathé Freres* e messo in scena dal notissimo *Andreani*. E' un *film* di grande attualità e di assoluta novità. Lo spettacolo sarà completato dal *Kinetofotocan*, sempre in crescente successo e dalle audizioni del baritono *Occelli*.

Non esagerare nel patriottismo!

Se dovesse scriversi in questi giorni un decalogo patriottico, il primo comandamento dovrebbe dire: «*Non esagerare nel patriottismo!*». Il pubblico, in tutti i campi, anche in quello cinematografico, è saturo di finzioni patriottiche, più o meno riuscite, e desidera un po' di calma, un po' di respiro. Desidera soprattutto un po' d'aria vera, sana e nuova.

E il desiderio del pubblico sarà prestissimo e pienamente soddisfatto.

Il capitano è innocente! Fu una miserabile...

In questa scena, che è una delle più belle e delle più angosciose di *Diana l'assassinatrice*, Francesca Bertini, con la sua arte semplice e potente, fa correre un lungo brivido di commozione tra gli spettatori, che sempre più numerosi gremiscono il *Cinema Ambrosio* ad ammirare l'originale dramma della «Caesar Films» di Roma.

Vaccinazioni pubbliche

Un manifesto del Sindaco avvisa che dal 15 settembre al 15 ottobre, dalle ore 14 alle 15,30 di giovedì e domenica, avranno luogo le vaccinazioni nelle sale urbane e suburbane indicate nel manifesto stesso.

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali, caporali e soldati:

Bernard Luigi, Bosse Luigi, Prot Lenno, Prot Albino cap. magg. Gagliano Alessandro, di Pinasca; Laglarli Augusto; Borgna, Celso Pesca Argentina; Rosica Paolo, Pomarolio; Gelato Michele, San Martino.

Soldati: Bonelli Santino, di Visone; Foglion Giovanni, di Montabono; Cazzola Felice, id.; Elcardi Giovanni, id.; Prato Emilio, id.; caporale Cazzola Carlo, id.; Cornara Bartolomeo, di Mellazzo; Ivaldi, Giuseppe, id.; Ivaldi Secondo, id.; Pesce Domenico, di Visone; Dagnia Massimo, di Monbaruzzo; Bobbio Francesco di Visone; Bianchi Eugenio, di Castel Gogliano; Roviglia Francesco, di Monbaruzzo; Pejero Luigi, di Castelnuovo.

Caporal magg. Monti Maurizio, di Bisuschio (Novara) - Cap. Gallina Francesco, di Fallavia (Novara) - Porta-ferili Mazzini Emmo, di Premosello (Novara) - Soldati: Annichini Alessandro, di Maggiora (Novara); Barra Luigi, di Borgolavezzaro (Novara); Fontana Giorgio di Borgo S. Andrea (Novara); Rossi Giacomo, di Udine; Venturini Giuseppe, di Capraiba (Lodi); Perissani G. Battista, di Fiuza (Udine); Parnoli Alfonso, di Sacconago (Milano); Valli Guido, di Gallarate (Milano); Rasente Pietro, di S. Fiuzizio (Padova).

Sergente maggiore, Barbano Marcello - Caporale maggiore, Sacchetti Oreste - Caporale, Medici Guerrino.

Marino Luigi, di Nizza Monferrato; Malfatto Pierino, id.; Borello Teobaldo, id.

Erber Riccardo, caporale maggiore.

Sottotenenti: Caratti Caro (Vinone); Bagliotto Venanzio (Acqui); Rinaldi Ettore (Torino).

Caporali maggiori: Zinnale Antonio, di St. Genovario, Cresentino; Serboraria Ernesto, di Montiglio Monferrato; Comolo Umberto, di Crescentino (Biella) - Cap. Ferraroni Narciso, di Sanvittano (Biella) - Cap. esploratore Gecchio Valerio di Valle S. Nicolao (Biella) - Zap. Colleto Giuseppe, di Lamporo Monferrato - Sold. Scalionti Giuseppe, di Rosignano Monferrato; Musicante Bada Giovanni, di Castelnuovo (Biella) — Tromb. Avidano Ernesto, di Asti - Soldati: Nosto Giuseppe, di Asti; Gemmerino Annibale, di Oddolengo Grande Monferrato; Boretti Lorenzo, di S. Nicinda (Biella); Pomato Domenico di Carisana (Vercelli) - Cap. Perotto Perotto Giovanni, di Piedicavallo (Biella).

Sergente Enrico Spariaco, via S. Quirico, N. 23 - Sergente trombettiere Angelotti Domenico - Caporal maggiore trombettiere Ribaldi Evasio, Taranto Po.

Soldato Regazzoni Enrico, via S. Donato, N. 3, Torino.

La vita in trincea e l'"Illustrazione della guerra,,

Il numero odierno dell'*Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva), contiene una nuova interessante serie di fotografie illustranti le migliori fasi delle operazioni svoltesi in questi ultimi giorni su ogni punto del fronte. Così la prima pagina è dedicata alla riproduzione di una trincea costruita in cemento armato sul fronte nel Trentino. Lo stesso numero tratta i seguenti argomenti: L'aeronautica e la nostra marina, gli aviatori francesi Pegoud e Gilbert, il generale Joffre in Italia, lo Czar al fronte in Galizia, gli orfani della guerra, le donne automobiliste, il servizio automobilistico al fronte, ecc. *L'Illustrazione della Guerra* è in vendita a 10 centesimi ed ogni militare abbonato alla *Stampa* e che si trovi al fronte può ricevere regolarmente ogni fascicolo da ogni al 31 dicembre inviando all'Amministrazione L. 1,30.

Gli esami di riparazione alla Scuola Tecnica Lagrange

Il direttore della Scuola Tecnica G. Lagrange, comunica:

«Le prove scritte di tutti gli esami di riparazione cominceranno il giorno 1.o ottobre, alle ore 8, e proseguiranno nei giorni successivi, con l'ordine che verrà pubblicato all'albo della scuola.

«Le iscrizioni ai corsi per l'anno scolastico 1915-16 si riceveranno alla Segreteria della scuola col 1.o ottobre, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17».

Furto in un negozio di maglierie

Un'audace impresa ladresca fu compiuta la scorsa notte nel negozio di maglierie della ditta Romano Giacomo e figlio in via S. Teresa N. 2-4. Ignoti, servendosi di una chiave falsa, aprirono le serrature di una serranda e facilmente riuscirono a penetrare nell'interno ove con tutta comodità poterono impossessarsi di L. 200 che erano nel cassetto del registratore meccanico. Avuto questo pronto compenso alle loro fatiche, i visitatori si impossessarono di una quantità ancora imprecisata di calze di seta di notevole valore; dopo di che i ladri se ne andarono tranquillamente. Del furto i proprietari vennero a conoscenza soltanto nel mattino, quando riaprirono il negozio.

Biancheria, decorazioni ed altre ancora

Gli stessi ignoti, venuti a conoscenza che l'alloggio del generale in posizione ausiliaria Luigi Berta, sito in piazza Carignano, 2, non era custodito che da un uscio e dalla serratura, passarono di darvi una capatina.

E così pendirarono, con chiave falsa, da una sofitta nell'appartamento del generale, e indisturbati, poterono asportare quanto era di loro gradimento: biancheria, decorazioni, ed altri oggetti ancora.

La signora del generale, giunta da Pinerolo, dove villeggia, fu la prima ad accorgersi della non desiderata visita, e subito sporse denunzia alla Questura.

A proposito di un arresto in Asti

Il signor Ciullini Gino, da Firenze, di anni 46, pittore, residente a Monicmagno, nella notte del 4 luglio passato, venne arrestato in Asti mentre si aggirava per la città, e fu momentaneamente ritenuto autore di un furto avvenuto presso Refrancore. Fu sua innocenza, però, venne sollecitamente riconosciuta, e così pure l'insussistenza del fatto che egli avesse già subito condanne per delitti consimili in conseguenza di che fu restituito in libertà.

Furto - Arresto

Napoleone Mussero, abitante in via Bertholleti, N. 8, fu da un ignoto derubato di un paio di scarpe.

— Venne tratto in arresto l'operaio Angiolo Pavesi fu Giuseppe per furto di cuoio nello Stabilimento Mauro, in via Perron, N. 32, ove lavorava. La refurtiva venne sequestrata.

Stato Civile di Torino

9 settembre 1915.

NASCITE: 6, cioè maschi 6, femmine 2.

MATRIMONI: Antonio Giovanni con Capezzuto Francesco — Dogliani Giovanni con Burdei Francesca — Giovannini Pietro con Rovelo Giuseppina — Poy Giuseppe con Gastaldo Felicita vedova Vairo — Sapiele Domenico con Fattini Teodolinda.

MORTI: Veretti Alessandro, d'anni 10, di Mezzolone, scolaro.

Borré Enrico, d'anni 23, di Verona, soldato.

Chi Pietro, d'anni 17, di Torino, falegname.

Varetto Domenico, d'anni 83, di Leyni, contadino.

Bello Vittorio, d'anni 17, di Germana, impiegato.

Magalli Luigi, d'anni 20, di Torino, operaio.

Comino Giovanni, d'anni 20, bracciante.

Rosso Angiolina, d'anni 69, di Genova, agiata, corso San Martino, 1.

Galvagnini Eugenia nata Veronica, d'anni 60, di Villa Lagarina (Rovereto), religiosa.

Rinconi Luigi, d'anni 71, di Valmadrera, caporale.

Più 6 minori d'anni 1.

Totale complessivo 36, di cui 8 domiciliati a, negli ospedali, istituti, ecc. 11, non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

La "ripresa,, di "Battaglia di dame,,

di Gigi Michelotti, musica di Mario Bona

(Politeama Chiarella)

Non di rado ci accade di reagire fieramente contro certe manomissioni di operette, ove il testo diventava un comodo canevaccio, su cui ricamare magari qualche battuta «a soggetto» ed ove il rispetto dovuto all'autore in nome di un suo diritto sacrosanto — quello di vedere ovunque e sempre tutelato il frutto del suo ingegno — diventare parola vana, perchè bisognasse far ridere il pubblico grosso o spingerlo viepiù ad amare lo volgarità grazie ad un modo nuovissimo di intendere l'arte e la educazione artistica delle masse.

Uguale sentimento di giustizia ci impone oggi di rammaricare all'esecuzione dignitosa, accurata, vivace, ma ad un tempo refrattaria ad ogni grossolana intrusione non fu ieri sera eseguita *Battaglia di Dame*, di Gigi Michelotti e di Mario Bona.

L'operetta era stata assai gustata troppo al Teatro Alfieri, così da rendere desiderata una riproduzione di essa. E ieri sera musica ed azione eccitarono nel pubblico, col più convinto applauso, quel senso di compiacimento che si prova di fronte ad un insieme ove nulla stona, ma anzi ogni fronte nell'esecuzione viva ed attenta e spesso signorile, nell'eleganza della messa in scena, nella cura del colorito orchestrale i segni di cosa sentita e studiata con amore.

Di questa constatazione siamo lieti; anzitutto per il buon Gigi Michelotti, che chiamato al fronte dal suo dovere di cittadino e di soldato, udrà con piacere che la sua vivace e ben congegnata azione scenica sorti assai migliore effetto in questa, che non nella prima esecuzione; per Mario Bona, che ci diede una musica ricca di pagine gustose e tali da farci intravvedere lavori anche più completi ed omogenei, perchè egli rivela già qui molte qualità notevoli di operettista: per la Compagnia «Italianissima», perchè l'esecuzione di ieri sera ci convince che se in altri spartiti essa degenerò, sa peraltro, ove voglia, rivivere pienamente il senso dell'eleganza e della misura.

Perciò volentieri raduniamo in un solo fascio i nomi di Lydia D'Arsego e di Tina Ghicelli, del Vannutelli e del Gargano, del Pompei e degli altri artisti, che pure in parti minori, seppero farsi valere per brio o per misurata comicità: dei Sassoli, che diresse l'orchestra, e del coro, per quanto non sempre intonato. L'eleganza, cui già accennammo della messa in scena contribuì al successo lietissimo: successo tributato da un pubblico animato ovunque, specialmente nei posti di sfondo ed in platea.

Teatro Torinese

Ieri per improvvisa, sebbene lieve indisposizione del baritono Donadel — così applaudito in *Un ballo in maschera* — la parte di Renato fu assunta dal Perna, che aveva consegnato in *Rigoletto* un magistrale e continuo successo.

E il pubblico, che era al solito affollato, fece al nuovo interprete lietissime accoglienze, tanto da costringerlo anche a ripetere l'aria famosa del terzo atto. Piacquero pure assai gli altri esecutori.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Michel-Rossi-Zucchini. Luoli). — Ore 20.45: *La Cagnolle*, commedia-vaudeville in 3 atti, di Maurice Labiche. — Ingresso L. 1,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette «Italianissima», direttore G. Vannutelli. — Ore 20.45: *Battaglia di Dame*, operetta in 3 atti, di Gigi Michelotti e Mario Bona. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio). — Ore 20.45: *Segnorile sera* e *La Nonna padrigna*, riviste di Demarzi, Corvetto, Colombino.

CIRCO MISINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Iside*.

CINEMA SPLENDOR. — *Telefotografia aerea* (attualità) — *Uno scandalo al Collegio Invernet*, brillantissima commedia in 3 atti (Film Eclair).

VARIETÀ' MATTEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Dalla Natia) VARIETÀ' dalle 14 alle 24.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Sala Biliardi 11. e franc. - Boccette - Estaminet

REATI E PENE

Una brutta sorpresa

(Tribunale Penale di Torino - 8 settembre).

Il signor Tommaso Albergani, vicino alla porta di casa sua, in via Carena, prossimo ad entrarvi, gittò gli occhi alle finestre del suo appartamentino, e con una sorpresa lo vide illuminato, mentre lui solo aveva la chiave dell'alloggio. A quattro, o quattro fasi i gradini, trovò l'uscio socchiuso, e dentro due individui che facevano mano bassa sui suoi mobili e sulla sua proprietà. Si affrontò coraggiosamente con uno degli audacissimi malfattori, ma un colpo sulla testa con una spranga di ferro lo fece indietreggiare e lasciare libera la strada ai fuggitivi.

Ricorse, da una folla di gente subito accorsa, uno solo fu afferrato da uno dei persecutori. E fu trattenuto a viva forza. Questi fu identificato per tal Taborre Francesco.

Fu condannato per furto qualificato a un anno e sei mesi di reclusione; fu assolto dalle lesioni perchè rimase in dubbio chi dei due ladri avesse all'Albergani inferto il colpo colla spranga di ferro.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: Lais; Difensori: avv. Morano; Cancelliere: Pinardi.

SOCIETA TORINESE

per la ricostituzione ed assegno delle sue già Barnato e C.

Operazioni del 9 Settembre 1915.

Organzino	Cedi	8	Cgr. 372,25
Trame	»	—	» —
Greggia	»	9	» 223,50
Lane	»	5	» 2093,75
Articoli diversi	»	—	» —
Totale Cedi	16	Cgr.	2709,50

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	P	D		P	D
Rendita francese 3 0/0 perpetua	68 50	68 50	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	74 45	74 45	Metropolitana	400	400
Id. 3,50 0/0 amm.	91 10	91 10	Ardoni Spes	2000	2000
Tunisine	347	—	Thomson	530	530
R. Argentina 1886	—	—	Andifera	250	245
» » 1909	—	—	Obbligazioni Lombarde	301	300
Spagnole 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Oblig. Belgare 1907	—	—	Nord Espagne	360	361
R. Egiziana 4 0/0	88 25

ULTIME NOTIZIE

Dopo il sacrificio del Granduca Nicola

L'importanza dell'atto dello Czar e la nuova situazione considerate a Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 9, notte.

Al granduca Nicola, che scende a scomparire nel teatro suzidiario del Caucaso senza una parola che non sia di volonterosa obbedienza al suo Imperatore, la stampa inglese tributa oggi un magnifico ben servito. Questo drammatico trasferimento ha sorpreso e non ha sorpreso Londra. Sono discordi i pareri al riguardo, come del resto l'elemento della sorpresa appare dubbio anche a Pietrogrado, dove il corrispondente del Daily Mail constata una stupefazione generale, mentre quelli del Times e del Daily Chronicle assicurano che un cambiamento nella posizione del Granduca vi era atteso da tutti. In verità dovevamo prevederlo senza esitazioni almeno da parecchi giorni addietro, quando giunse la notizia della nomina di Alexieff a capo dello Stato Maggiore, nonchè di Ruzski, di Evert e di Ivanoff a generalissimi sul fronte nordico, sul fronte medio e su quello meridionale rispettivamente. In omaggio alle convenienze, continuammo a credere che il Granduca rimanesse tuttavia al suo posto in qualità di super generalissimo, ma l'artificio strideva e qualcosa di diverso doveva essere in incubazione. Ora l'allontanamento del Granduca sotto l'aureola di un vice-remme risolve l'anomalia e la risolve bene. Alle radici profonde dell'accaduto potremo discendere soltanto a guerra finita, ma pel momento, lasciando da parte tutto lo sciame delle spiegazioni ad usum delphini, che offendono la intelligenza del pubblico, credo allrettanto opportuno quanto innocente riferirvi la franca versione che il corrispondente della Morning Post telegrafa da Pietrogrado.

Mutamenti reclamati dalla Nazione

Secondo lui, valido ed abile fu il comando del Granduca nei 13 mesi passati e i rovesci che si intercalarono dipesero da cause estranee alla sua responsabilità. Il Granduca dovette così adattarsi alla grande ritirata dell'ultima stagione e seppe magistralmente dirigerla, ma i suoi movimenti furono ben lungi dall'accaparrargli popolarità di fronte al gran pubblico russo, che, come ogni altro, non è un virtuoso dell'arte militare. In tal modo « l'intiera Nazione cominciò a reclamare un cambiamento che meglio affidasse sull'esito del supremo sforzo nazionale divenuto necessario e fu per questo che, in tanta crisi lo Czar si risolvette ed assumere in persona il supremo comando». Queste parole devono offrirci il filo di Arianna attraverso il labirinto della situazione russa dietro le linee, e ve le riporto perchè mostrano anche, in base ai ragguagli inglesi, come il fanatico rimanga saldo di tenaci spiriti nazionali e animato di volontà di vincere. Pertanto, se il sacrificio del Granduca fu un olocausto sull'altare di questo spirito e di questa volontà, la figura di Nicola Nicolaievitch, che parte serena verso il Caucaso, diventa molto più alta dei suoi due metri e venti centimetri di statura fisica.

Pertanto, possiamo ora salutar lo, poichè lo spazio stringe. Si tratta di una figura che pel momento è superata, gli elogi specifici e i sensi di gratitudine che i giornali inglesi esprimono al granduca Nicola, stimando eccellente la sua condotta della guerra nei tredici mesi trascorsi, rammentano come egli sia stato il vero e maggiore ricostruttore dell'esercito russo dopo le sfortune di Manciuria e dichiarando che ulilizzerà la sua presenza sul teatro caucasico dove il vicerè riveste anche la suprema autorità militare, dove potrebbero maturare eventi meno secondari che non si crede. Basta ricordare la spiccata anglofilia e la tenace avversione ai tedeschi di cui il Granduca si mostrò sempre animato, per figurarci il calore di queste lodi, che si mescolano con qualche ombra di rammarico per la mutazione compiuta.

Per schiacciare i nemici di fuori e di dentro

Passiamo piuttosto ai rilievi che si fanno qui del nuovo stato delle cose, al quale sovrasta la figura di Nicola II in veste di generalissimo, alla testa dei suoi eserciti. Editorialmente i giornali esaminano da questo nuovo punto di partenza della guerra russa, gli aspetti generali.

«Gli importanti cambiamenti avvenuti — scrive il «Times». — sono indizi esteriori del profondo processo di riforma traverso cui la Russia sin da qualche mese passando. I travagli della guerra hanno rivelato al popolo russo i gravi difetti della sua organizzazione militare e politica. Se poi si pensa altresì alle difficoltà economiche e finanziarie sorte da perdite territoriali e dalla incertezza che posizioni importanti come Riga e come lo stesso Pietrogrado possano venir salvate dalla irruzione nemica, si comprende come le masse russe e specialmente le classi colte lucessero voti per rapide riforme e per un più concentrato sforzo nazionale. Vi furono così mutamenti ministeriali: si ordinarono commissioni per lo sviluppo delle risorse nazionali, e nella manifattura delle munizioni si tentò di sollecitare il moto della macchina burocratica che finora si era posta tra il popolo russo e la espressione della volontà nazionale. In linea di fatto, la Russia ha principiato a tendere verso una più compatta ed efficiente vita nazionale in mezzo a circostanze che, in qualunque altro paese, avrebbero potuto produrre il «caos» e la anarchia; e da tutto ciò emerge ancora e compie la sua inevitabile determinazione a battersi fino al raggiungimento della vittoria una. E in queste circostanze che lo Czar si è posto alla testa delle sue truppe. Tale decisione riveste la gravità dell'ora. Egli incarna la Russia più pienamente che ogni altro paese sia personificato dal proprio Monarca. Lo Czar è infatti il capo dell'esercito e della chiesa, il possessore del supremo potere politico, l'emblema vivente della risoluzione nazionale. In questa ora di crisi, mentre il nemico pone piede sul suolo della Russia vera e propria, egli ha preferito cessare di delegare le proprie funzioni ed ha deciso di porsi alla testa del suo popolo in armi, per dargli così proprio esempio nuova forza e nuova ispirazione. Il suo atto è degno di grande Monarca. Fidi consiglieri militari lo assisteranno, provvedendo alla esecuzione pratica dei suoi comandi; ma nuova fiducia egli instillerà nelle sue truppe così duramente provate. Se l'Imperatore Nicola scende in campo di persona, è per schiacciare ad un tempo i nemici interni ed esterni e per assicurare al suo popolo, liberato dalle infiltrazioni tedesche, che lo impastolano, il suo giusto posto in una Europa, che le vittoriose armi russe ed alleate avranno salvata per sempre dalla minaccia della tirannide germanica».

Repington ottimista

Gli altri giornali esprimono in parole diverse le medesime idee, tutti travedendo elementi incoraggianti nella situazione nuova, e taluni anzi giungendo, come la Morning Post, a rilevare come «polrebbe darsi che per la Russia il peggior momento sia passato e che l'avvento dello Czar al supremo comando, che egli si era riservato di assumere, affidandolo da principio al Granduca, coincida con un generale mutamento nelle sorti della guerra».

Sotto l'aspetto militare, il nuovo stato di cose viene poi esaminato da Repington sul Times. Egli si manifesta oggi recisamente ottimistico, benchè, osservando che difficilmente assisteremo ad alterazioni nella strategia russa, egli ci avverte che non bisogna attenderci dal nuovo alto comando russo una immediata Borodino. Comunque, «non si potrebbe desiderare, dal punto di vista strategico generale, di trovare gli eserciti russi in posizione migliore di quella che oggi occupano e, se non interverranno gravi errori, i russi potranno effettuare una ordinata, tranquilla ritirata, battendosi dove piace loro e prolungandola a loro talento finchè le piogge, già cominciate, e poi le nevi, non impongano l'alt agli eserciti germanici, costringendoli a svernare in una contrada devastata.»

Repington quindi, il quale settimane addietro aveva lodato la strategia tedesca, trova oggi che esso ha compiuto un errore madornale, per non aver seguito lanciare sul settore di Vilna una porzione di quella massa di truppe, che per due mesi furono tenute immobilizzate in Galizia, dove ben poche ne erano realmente necessarie per rattenere le forze indebolite di Ivanoff. «Se il Comando tedesco avesse avuto il genio di concentrare contro Vilna il suo massimo sforzo dopo la presa di Kovno, avrebbe potuto rompere la linea russa di Vilna e scompigliare tutta la ritirata. Invece le sole forze di Eikhorn, falcidiate nell'assalto di Kovno, si trovarono sul fronte nel momento critico ad avanzare su Vilna e la loro insufficienza a questo compito immediato fece perdere ai tedeschi una occasione che forse non tornerà più».

M.

Significato e importanza dell'atto dello Czar

Parigi, 9, notte.

Il corrispondente del Temps da Pietrogrado, segnalando l'ottima impressione prodotta in tutto l'Impero dalla decisione dello Czar di assumere il comando degli eserciti in momento sì grave, pone in rilievo l'importanza e il significato dell'atto imperiale considerato, come dice il Novoie Vremia, come una risposta alla Germania, la quale si illudeva che il successo delle sue armi sarebbe bastato a spezzare non le forze della Russia, che ne inesauribili, ma la sua energia, obbligandola a fare la pace, rinunciando alla decisione presa all'unanimità dalla Nazione all'inizio delle ostilità. «Oggi il nostro insolente nemico — aggiunge il giornale — riceve la risposta che si imponeva. Lo Czar, postosi alla testa delle sue truppe, ridurrà in polvere le speranze di pace accarezzate dal tedesco. D'ora innanzi gli è vietato di pensare che la nazione russa rinuncierà alla lotta prima del trionfo finale dei suoi eserciti». Il corrispondente, ricordando poi la recente costituzione del blocco parlamentare a tendenze progressiste, formatosi tra i partiti moderati della Duma cogli elementi liberali del Consiglio dell'Impero — fatto che si verifica per la prima volta negli annali costituzionali di Russia — al riscontra il sintomatico stato di spirito generale della Russia, la quale dimostra la ferma volontà di liberarsi degli ostacoli che finora la privarono di buona parte della sua forza.

D. R.

Importanti successi russi

Lugano, 9, notte.

Sulla lotta russo-austro-tedesca, la «Tribune de Geneve» pubblica queste informazioni: Tra la ferrovia di Stolbec-Wolkowisk e di Zaczarn, malgrado una resistenza disperata delle truppe del principe di Baviera, i russi hanno nuovamente occupato delle posizioni che erano state pagate a caro prezzo dal nemico. Ad Izabdin ed a Srwixiocy i russi hanno preso numerosi prigionieri e si sono impadroniti di un ricco bottino. Lungo la ferrovia di Kobryn Pinsk, le truppe di Mackensen hanno subito gravi perdite ed hanno dovuto abbandonare le loro posizioni. I russi hanno ottenuto notevoli successi sul Sereth; i tedeschi malgrado le perdite subite hanno dovuto cedere varcati in parecchi punti.

Dal 5 settembre l'offensiva austro-tedesca è stata frattenuta nella Galizia orientale e malgrado la superiorità numerica dei tedeschi, questi non sono riusciti a progredire. All'est di Tarnopol i russi hanno fatto importanti progressi. Rinforzi austro-ungheresi sono attesi (tra cinque o sei giorni).

C. D. R.

Come si commenta in Germania il gesto dello Czar Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Le Muenchener Neusten Nachrichten, commentando il ritiro del granduca Nicola, scrivono che il ritiro del Granduca non sorprende: sorprende invece la decisione dello Czar di recarsi al fronte, che fu dettata forse dal proposito di lasciare Pietrogrado, ove non spira aria buona e forse dal desiderio di mettere fine alle influenze di alcuni circoli della Corte russa. L'azione dello Czar si limiterà probabilmente ad ascoltare le relazioni dei capi dello Stato Maggiore e dei comandanti dell'esercito».

Il *Tag* dice che Nicola ebbe il coraggio di sbarazzarsi del Granduca, generalissimo, e del Governo segreto russo, dan l'attuale situazione russa. Raggiungere il successo sarà un'altra cosa. Anche lo Czar non potrà riparare alle sconfitte dell'esercito russo. Ma non è privo di una certa tragicità il fatto che la decisione virile della Czarina di Russia avviene appunto ora che il solo della potenza russa è discesa e che la stella della Russia incomincia a declinare».

La revisione dei riformati è incominciata ieri in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il giornale ufficiale pubblica il testo della legge con cui Guglielmo II riforma l'articolo 15 della legge militare dell'impero, aggiungendo le parole: «in tempo di pace». L'articolo suona oggi: «Gli obbligati al servizio militare, che furono giudicati stabilmente inabili al servizio, sono esenti dal servizio «in tempo di pace» e da qualsiasi presentazione innanzi alle autorità competenti». Così ora, in tempo di guerra, e secondo le disposizioni prese, l'impero germanico può chiamare sotto le armi gli inabili sia dal punto di vista fisico che intellettuale. La revisione dei riformati per gli effetti di legge incomincerà subito. A Stettino è incominciata oggi.

Il buon accordo italo-svizzero e la zizzania tedesca

A proposito di notizie fantastiche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

La tendenziosa informazione lanciata da un corrispondente privato, residente a Berna, dell'*Agenzia Wolff*, circa presti spostamenti delle truppe italiane al confine svizzero desta qualche commento nei giornali zurighesi: i giornali si limitano però a dire che nulla risulta loro circa la fondatezza di simile informazione. Probabilmente una smentita ufficiale li persuaderebbe però di più dell'inesattezza di questa come di altre informazioni della stessa fonte.

«Non siamo in condizioni — dice la *Zurcher Post* — di controllare l'informazione che riproduciamo con tutta riserva. Se fosse qualcosa di più d'un ballon d'essai, essa dovrebbe avere come premessa che la Francia pensa alla possibilità di una puntata occidentale attraverso la Svizzera; ma in realtà il Governo francese ha dato troppo esaurienti e solenni affermazioni di rispetto alla neutralità svizzera per dubitare un momento che il telegramma della *Wolff* parta da un presupposto errato».

E' interessante, in relazione al telegramma della *Wolff*, ricordare che il critico militare del *Bund* diceva martedì scorso sulle prossime operazioni militari: «Che gli italiani passino ad azioni in comune nella Francia è possibile. Essi possono portare un esercito italiano in quella zona della frontiera francese che si manterrebbe nella difensiva, mentre avverrebbe l'irruzione strategica delle truppe scelte francesi o le truppe italiane possono anche essere occupate per l'azione offensiva. Certo in possibilità di simili operazioni involve delle conseguenze per la Svizzera e per la nostra situazione militare. Se l'incendio dovesse nuovamente svilupparsi alla nostra frontiera, le sue vampe potrebbero divampare anche non lontano dai nostri confini. Del resto — conclude l'articolo — non è da dubitare che i circoli militari responsabili tengono presente tutti i casi che possono sorgere dalla esterna situazione militare, ed essa non deve darci motivi di inquietudine».

La *Neue Zurcher Zeitung* scrivono: «Il nostro giornale ha dato la notizia del nuovo richiamo della quarta divisione ed ha accennato a spostamenti di truppe al confine occidentale. Se però le cose stessero come il corrispondente della *Wolff* afferma, si prenderebbero immediate misure conformi. Finora però nulla si sa in proposito».

Mentre l'*Agenzia Wolff* diramò ai giornali tedeschi fantastiche informazioni di movimenti militari italiani e francesi alla frontiera svizzera, sono in grado di riconfermarvi che l'accordo tra la Svizzera e le Potenze dell'Intesa circa la così difficile e complicata questione delle esportazioni è virtualmente concluso. Salvo avvenimenti sempre possibili, ma che non si prevedono, l'annunzio ufficiale sarà dato fra pochissimi giorni, se non fra poche ore.

Il sottomarino "U 27,, affondato dagl'inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

La Frankfurter Zeitung ha da Berlino che alcuni americani informano che un sottomarino tedesco, subito dopo che l'Arabic fu affondato, fu inseguito da un cacciatorpediniere inglese vicino al posto ove l'Arabic era affondato. Il sottomarino era salito alla superficie, e, dato il fumo, non poteva vedere il cacciatorpediniere inglese. Gli americani a bordo del piroscafo narrano come essi navigarono tra i rottami dell'Arabic. Il sottomarino affondato dal cacciatorpediniere inglese sarebbe l'U 27, del quale fu annunziata la perdita.

I Balcani

Il 19 Settembre verrà firmato il trattato turco-bulgaro?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il corrispondente da Sofia della Frankfurter Zeitung telegrafa che il 19 corrente è la data in cui avverrà la firma ufficiale del trattato turco-bulgaro. Anzi, in quel giorno, in cui i bulgari festeggiano l'unione della Bulgaria settentrionale colla Bulgaria meridionale, verrà annunziato l'accordo stipulato.

Le offerte dell'Intesa alla Romania secondo un foglio tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il *Berliner Tageblatt* ha dal suo corrispondente da Bucarest: «Il Governo russo, mediante il suo inviato ha fatto nuove proposte al Governo rumeno per provocare la uscita della Rumenia dalla neutralità. Le nuove proposte risponderebbero ampiamente ai desideri rumeni non solo riguardo alla Transilvania ma anche riguardo la Bessarabia. Il Governo russo ha proposto di esercitare anche la sua influenza sull'Italia affinchè sia tenuto conto dei desideri della Rumenia nella questione albanese».

Non vi sono motivi di dissenso tra la Grecia e la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, da Atene, ha avuto un colloquio coll'inviato bulgaro Panaroff, il quale gli ha dichiarato sulle relazioni tra Sofia ed Atene: «Le radici dell'albero che estendeva ombre di odio tra i due paesi sono disseccate. Non ci sono più che questioni di importanza secondaria, che possono essere risolte facilmente. Il dissidio greco-bulgaro risale a parecchi secoli fa. Riguardava l'indipendenza del clero bulgaro dalla Chiesa greca, ottenuta dopo molte lotte. Oggi è una cosa risolta. Il dissidio politico, nato dalla seconda guerra balcanica, finita così male per i bulgari, riguarda questioni territoriali, di poca importanza. L'irredentismo ed il bulgarismo non corrano nè in Albania, nè altrove. Le tendenze espansioniste greche non urtano contro quelle bulgare, e nel campo economico sarebbe pure facile raggiungere un accordo. I due paesi possono andare assolutamente d'accordo e fraternamente uno accanto all'altro, e spero che ciò avverrà».

Una nota ufficiale tedesca sui negoziati del 1912 coll'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» risponde oggi alle informazioni pubblicate dall'ufficio inglese degli Esteri, sui negoziati anglo-tedeschi del 1912. Come si ricorderà, quando vi furono trattative tra la Germania e l'Inghilterra per un accordo, la Germania domandava come base la neutralità dell'Inghilterra in caso che la Germania fosse impegnata in guerra.

La «Norddeutsche» scrive: «Si conosce oggi il testo delle dichiarazioni del Foreig Office di Londra sulle trattative anglo-tedesche del 1912. Si tratta di un tentativo del Governo inglese per mascherare al pubblico inglese ed al mondo, gli sforzi fatti durante l'inverno del 1912 dalla Germania per raggiungere un accordo coll'Inghilterra, allo scopo di assicurare la pace universale. Le trattative sono fallite in seguito al rifiuto del Gabinetto inglese, di promettere alla Germania la sua neutralità, persino nel caso in cui alla Germania fosse stata imposta la guerra».

Il giornale ufficiale pubblica poi il testo integrale dei rapporti inviati dal conte Metternich durante l'inverno 1912. La «Norddeutsche» fa l'illusione di fare risultare da questi rapporti che i ministri inglesi seguivano una attitudine guidata dalla preoccupazione di non dispiacere alla Russia ed alla Francia. La «Norddeutsche» prosegue: «Questi rapporti rivelano inoltre che a Berlino, già lord Haldane aveva elaborato una formula di neutralità che era quasi conforme alla proposta fatta più tardi a sir Grey. Inoltre se il conte Metternich aveva ben dichiarato al Governo inglese che solo un accordo che garantisse la neutralità assoluta dell'Inghilterra poteva indurre la Germania a rinunziare ad importanti elementi del suo progetto navale. l'ambasciatore aveva in seguito, dietro istruzioni del Cancelliere dell'Impero, ritirato queste esigenze, ciò che non è accennato dal Foreign Office».

Il lunghissimo articolo polemico della «Norddeutsche», che non fa in realtà che rilevare, più ampiamente, informazioni che aveva precedentemente già pubblicate e che vi ho inviate a suo tempo, conclude: «L'Inghilterra ha respinto prima dell'scoppio della guerra le proposte tedesche che dovevano permettergli di restare lontana dalla guerra, senza che i suoi interessi dovessero soffrirne. Essa desiderava prendere parte alla lotta per schiacciare la Germania e doveva prendervi parte, perchè lo stesso ministro che il 17 marzo 1912 assicurava al conte Metternich che la sua politica era destinata ad evitare un nuovo aggruppamento di Potenze in due campi opposti, provocava, qualche mese più tardi soltanto, lo scambio di Note coll'ambasciatore di Francia che suggellava formalmente l'unione della Francia e dell'Inghilterra contro la Germania ed era deciso di unire, allo stesso modo, nella primavera dell'anno seguente l'Inghilterra e la Russia».

Sin qui la nota della «Norddeutsch... realtà i documenti pubblicati dim... mostrano una volta la premeditazione... zione della Germania di provocar... ra. La Germania naturalmente p... sin d'allora alla possibilità d... duello con uno dei suoi più fo... versari attuali.

La nostra guerra

Il barbaro bombardamento di Roncegno

Le calunnie del nemico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Se non possedessimo già troppi elementi per giudicare la condotta di guerra degli austriaci, basterebbe il trattamento barbarico da essi fatto a Roncegno, reo soltanto di non aver rinnegato il sentimento di italianità. Ad una delle più ridenti cittadine alpine, gli austriaci irritati per averla perduta, hanno inflitto deliberatamente la distruzione, come risulta dal seguente rapporto ufficiale del comandante di una delle nostre divisioni operanti in quella zona.

«Verso le tredici di ieri il nemico dal Panarotta lanciava sopra Roncegno tre granate incendiarie; due di esse colpivano il quartiere nord-est dell'abitato producendovi un vivissimo incendio che durò fino a questa mattina e distrusse una diecina di fabbricati. Furono immediatamente inviate forze di fanteria e carabinieri per portare aiuto alla popolazione e proteggere coloro che intendevano riparare in Italia. Il nemico, accortosi dell'esodo della popolazione verso le nostre linee e dell'opera delle nostre truppe, aprive verso le 19 sopra il paese un fuoco intenso con artiglieria dal Panarotta; non riuscendo però a produrci alcun danno.

«Sembra che causa principale della distruzione di Roncegno siano i sentimenti italofili della popolazione e specialmente dei maggiorenti delle autorità comunali, che in questi ultimi giorni resistevano energicamente alle imposizioni di taglie in danaro, in oggetti di metallo ed in tessuti, ed al rifiuto di riparare in Austria.

«Nella giornata di oggi è continuato l'esodo della popolazione verso le nostre linee, malgrado le calunnie che il nemico ha inventato e divulgato sul nostro conto. Principali fra esse sono: l'internamento di gran parte della popolazione, servizi agli abitanti e specialmente alle donne, saccheggio degli abitati, imposizione agli uomini di lavorare nelle trincee.

«Il Panarotta fece pure segno ieri nella mattinata e nel pomeriggio al fuoco delle sue artiglierie Borgo, la linea del Naso, Garzano e specialmente il Telve. Malgrado i moltissimi colpi non si ebbe a deplorare alcuna perdita.

(Stefani).

Le menzogne dei giornali tedeschi contro gli italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

I giornali zurighesi pubblicarono giorni sono un appello delle donne viennesi che domandavano il boicottaggio i giornali di qualunque paese che lanciano ingiurie contro i soldati del nemico. In realtà bisognerebbe incominciare col boicottare il Comando militare austriaco che scrive quotidianamente parole di ingiurie contro i nemici, siano russi od italiani, inglesi o francesi. Ed i giornali austriaci seguono naturalmente gli esempi che vengono dall'alto. Non più tardi di ieri un giornale di Praga pubblicava il preteso diario di un italiano che raccontava storie raccapriccianti di ruberie e di stupri ed altri reati ai quali l'ufficiale avrebbe assistito.

Il «Berliner Tageblatt» ha poi la faccia tosta di pubblicare la narrazione di un aviatore trentino il quale racconta come gli austriaci raccolsero morente un colonnello italiano e lo portarono attraverso il campo della lotta in una località ove si trovavano alcuni prigionieri italiani che, con grande stupore dei presenti, incominciarono ad insultare il moribondo gridando: «Sei qui brutto bestia» e continuarono ad insultarlo sin nell'ospedale di campo.

Secondo un'informazione da Lubiana alla «Tribune de Genève», gli austriaci hanno ricevuto nuovi rinforzi a Tolmino. L'Imperatore ha inviato alle truppe un messaggio, nel quale dichiara che la città deve resistere ad ogni costo. Gli aviatori austriaci bombardano la parte sud dell'Isonzo, ma gli italiani si mantengono nelle loro posizioni, malgrado i sacrifici che fa il nemico per sloggiarli.

Il misero stato di Gorizia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il Neues Wiener Journal ha da Gorizia che di ventisettemila abitanti nella città non ne sono rimasti che duemila. La maggior parte dei fuggiaschi hanno abbandonato ogni loro avere. I viveri sono carissimi e scarsi, più nulla arriva dall'interno. Molti negozi sono chiusi. Una lettera da Trento pubblicata da giornali austriaci reca la curiosa notizia che il granduca di Meclemburgo avrebbe visitato tre settimane fa un battaglione colà di presidio. Il battaglione fu passato dal Duca in rivista. Da San Margherelen informano i giornali svizzeri che l'Austria ha chiuso la frontiera verso la Svizzera per tutto il movimento passeggeri.

Il gen. De Chaurand e il col. Baglioni tornano da Alessandria d'Egitto

Napoli, 9, notte.

Provenienti da New York, sono giunti col piroscafo *Duca degli Abruzzi* 2000 riservisti italiani, accolti con entusiasmo dalla folla che gremiva le calate del porto.

Provenienti da Alessandria d'Egitto giunsero col piroscafo *Grione* il generale De Chaurand ed il colonnello Baglioni, che partiranno per Roma. Collo stesso piroscafo giunsero il banchiere Raimondo Lumbroso, che partirà per New York, e quattro signorine austriache, i cui genitori e fratelli erano rappresentanti di commercio in Egitto. Dopo la dichiarazione di guerra [illegible] Austria i loro congiunti a Malta. Esse avevano soggiornato [illegible] e che le costrinse a lasciare [illegible] sbarcare: proseguirono a Genova, di dove

Eccezionale rappresentazione a Milano per i soldati feriti

Milano, 9, notte.

Una eccezionale rappresentazione ha avuto luogo oggi al Kursaal Diana, dinanzi a un imponente pubblico, composto quasi totalmente di ufficiali e di soldati feriti e convalescenti, in numero di oltre cinquecento, tutti ricoverati negli ospedali militari in piazza Sant'Ambrogio, in via Lanzone, del Seminario, in via Santa Sofia, in via Santa Barbara e nei padiglioni Mangiagalli e Fondi. Per agevolare il loro trasporto sino a piazza Venezia il Comune aveva messo a disposizione parecchie vetture elettriche. Gli ufficiali invece giunsero su carrozze pubbliche.

Man mano che i convalescenti entravano nel teatro venivano entusiasticamente salutati dalla numerosa folla, che stazionava all'ingresso. Dopo applauditi parole di circostanza pronunciate dal collega Renzo Sacchetti, la Compagnia Talli ha rappresentato: *Beneficenza*, di Kistemaekers. Gli artisti sono stati festeggiatissimi. Annibale Betrone, che ha declamato con impeto giovanile la *Canzone di Legnano*, ebbe la meritata parte di applausi. Ferruccio Benini ha rappresentato quindi una delle farse più esilaranti del suo repertorio: *Mariderme la suocera*, ed è stato fatto segno ad acclamazioni. Per la cronaca, aggiungerò che la Scala del teatro ha offerto fiori per un magnifico ed abbondante getto in platea; che un gruppo di signore e signorine, d'accordo coll'Ufficio S.o del Comitato di assistenza, ha offerto ai soldati bibite; che l'orchestra, diretta dal maestro Beltrami, prestatasi gratuitamente, ha eseguito varii pezzi, suonando il principio ed alla fine la Marcia Reale. I soldati ebbero in dono delle cartoline.

Il prossimo spettacolo sarà dato dalla Compagnia Ruggeri, all'Olimpia, nella seconda quindicina del mese.

All'uscita una grande folla ha applaudito i soldati, che in tranvia tornarono ai rispettivi ospedali.

Un commovente trasporto di sei bare

Milano, 9, notte.

I funerali degli sventurati artiglieri del 27.o reggimento artiglieria si sono svolti oggi alle 16,15, e riuscirono imponentissimi. Una folla enorme si pigiava presso l'Ospedale Sacconi, ove le salme erano deposte e una folla grandissima faceva siepe anche ai lati del tragitto che il mesto corteo doveva percorrere.

All'ora fissata le sei bare, ricoperte di tricolore, fra la generale e più intensa commozione, furono deposte nei rispettivi carri funebri. Il corteo era aperto da sei vetture stracariche di fiori inviate dai parenti, dagli amici e dai conoscenti dei poveri morti. Venivano poi le rappresentanze con bandiere della Società Reduci dalle patrie battaglie, dei Reduci garibaldini, della Pro Esercito e di altre Associazioni di carattere militare e patriottico. Fra un carro e l'altro marciavano soldati, che rendevano gli onori militari e portavano magnifiche corone di fiori freschi. I carri funerari erano seguiti da soldati di ogni Corpo, preceduti dai loro ufficiali in alta tenuta. Notammo militari di fanteria, di artiglieria, bersaglieri, alpini, cavalleggeri; vi erano anche parecchie squadre di giovani esploratori e moltissime signore e signorine. Fra gli ufficiali notammo il tenente-colonnello comm. Patrocolo, il maggiore barone Airaldi, il tenente on. Valvassori Peroni, il maggiore della Croce Rossa, nobile Biancobini, il tenente dottor Benda. Da ultimo, in vetture automobili erano i congiunti di qualcuno fra le compiante vittime della sciagurato incidente.

L'imponente corteo attraversò le vie cittadine, affollatissime, e giunse dopo un'ora circa nel piazzale del Cimitero monumentale. Quivi le truppe schierate presentarono le armi alle bare degli infelici, e il tenente-colonnello Patrocolo, comandante del reggimento al quale appartenevano le povere vittime, pronunciò un discorso commoventissimo. Egli concluse dicendo: «Se il destino ha negato a questi nobili e sventurati soldati di cadere con una pallottola in fronte, questa sciagura viene segnata purtroppo nelle pagine dolorose del libro del reggimento, che nessuna forza umana saprà cancellare. A voi, famiglie, il saluto dell'esercito; a voi morti il ricordo dei compagni!».

Dopo il discorso del tenente-colonnello Patrocolo, le truppe presentarono di nuovo le armi, dopo di che le salme vennero riposte sopra carrozze elettriche funebri per essere trasportate al Cimitero del Musocco. Quindi il corteo si sciolse. La salma del volontario Resti venne tumulata nella tomba di famiglia al Monumentale.

Grave scandalo a Firenze per le forniture militari

Firenze, 9, notte.

E' scoppiato un grave scandalo per le forniture militari, ma la Questura mantiene il massimo riserbo, poichè l'operazione non è ancora terminata, e sette od otto dei più esperti funzionari stanno eseguendo indagini e ricerche anche in alcuni paesi della provincia. Ecco intanto le prime notizie che ho potuto raccogliere. Ieri si presentarono in Questura due alti ufficiali del Commissariato e procedevano ad una grave denuncia contro due fornitori, i quali avevano avuto l'appalto di una forte partita di scarpe. Al Comando fu constatato che le suole erano fatte di cartone, anzichè di cuoio. Furono fatte immediate perquisizioni e furono sequestrato ben 1500 paia di tale qualità di scarpe. Della cosa si sta occupando direttamente anche il procuratore del Re e un giudice istruttore, che ha già spiccato parecchi mandati di cattura e di comparizione. Nella notinta e stamane, un funzionario della nostra polizia ha fatto ricerca per rintracciare due di questi fornitori; uno di questi è stato arrestato stanotte, nella propria abitazione; gli altri sono tutti latitanti e sono attivamente ricercati. L'imputazione è di frode in danno dello Stato.

Il fallimento del Calzaturificio Italiano

Milano, 9, sera.

E' stato rimesso in libertà l'avv. Oreste Segre, arrestato, con altri, per il fallimento del Calzaturificio Italiano. Il rifiuto nell'accogliere la domanda di libertà provvisoria fu provocato dal bisogno di maggiori indagini sulla qualità che l'avv. Segre rivestiva, di presidente del Consiglio di amministrazione. Indagini che, indubbiamente, dato l'odierno provvedimento delle Autorità, devono essere risultate a lui favorevoli.

Un'interrogazione dell'on. Vigna sul "trust,, dei mugnai

Asti, 9, notte.

In merito al *trust* dei mugnai, di cui vi ho largamente informati, l'on. Vigna ha inviato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni se, di fronte al *trust* costituito fra i mugnai dell'Astigiano e del Monferrato, che si viene allargando e si estenderà certamente ad altre regioni qualora l'Autorità politica non intervenga efficacemente ed energicamente, non creda di autorizzare i prefetti ad influire sui calmiere sui prezzi di macinazione o adottare altri simili provvedimenti atti a vincere l'esosa speculazione ora praticata. Chiede la risposta scritta».

Ponzo Giovanni, gerente.